

LVI.

TORNATA DEL 27 GIUGNO 1872

Presidenza del Vice-Presidente **VIGLIANI.**

SOMMARIO — *Congedi* — *Commemorazione dei Senatori Ceppi, Pallavicini Fabio e Vercillo* — *Approvazione per articoli dei seguenti progetti di legge: 1. Per approvazione di contratti di vendita o permuta di beni demaniali; 2. Riparazione ai danni cagionati alle opere idrauliche dalle inondazioni del Po e del Ticino; 3. Proveredimenti ai danneggiati dalle inondazioni del Po e del Ticino; 4. Prerogative ai rivenditori di generi di plicativa; 5. Indennità d'alloggio agli impiegati civili residenti in Roma* — *Discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio di definitiva previsione dell'entrata e della spesa per l'anno 1872* — *Acceitance del Senatore Cambay-Digny, cui risponde il Ministro delle Finanze* — *Dichiarazioni del Senatore Cambay-Digny, e del Ministro* — *Approvazione delle categorie e dei totali della parte ordinaria e straordinaria fino alla categoria 67 inclusive del bilancio dell'entrata* — *Osservazioni del Senatore Amari prof. sulla categoria 68 a cui risponde il Ministro delle Finanze, e approvazione dell'articolo 1. del progetto di legge* — *Discussione del bilancio degli Affari Esteri* — *Domande del Senatore Mamiani al Ministro degli Affari Esteri* — *Risposta e schiarimenti del Ministro* — *Istanze del Senatore De Gori alla categoria 9* — *Schiarimenti del Senatore Miniscalchi* — *Risposta del Ministro* — *Replica del Senatore De Gori e schiarimento del Senatore Miniscalchi* — *Approvazione delle categorie e dei totali parziali e generali del Bilancio del Ministero degli Affari Esteri* — *Discussione del Bilancio del Ministero delle Finanze* — *Approvazione delle categorie e totali del Titolo I. Spesa ordinaria* — *Mozione del Senatore Chiesi, approvata.*

La seduta è aperta alle ore tre.

Sono presenti i Ministri del' Marina, delle Finanze e degli Esteri, e più tardi intervengono pure i Ministri di Agricoltura e Commercio e dei Lavori Pubblici.

Il Senatore, *Segretario*, MANZONI T. dà lettura del processo verbale dell'ultima tornata, il quale è dal Senato approvato.

I Senatori Sorra Orso, Vaninucci, Giustinian, Sauli F., Balbi Piovera, Canestri e Giovanola, chiedono un congedo di un mese, il quale viene loro dal Senato accordato.

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi,

Frequenti pur troppo sono le perdite che questo gravissimo Consesso è dalla sua costitu-

zione destinato a deplorare. Nel breve intervallo in che tacque il Senato, abbiamo avuto la sventura di perdere tre onorevoli Colleghi: il conte Lorenzo Ceppi, il marchese Fabio Pallavicini e il barone Luigi Vercillo.

Il conte Ceppi era ad un tempo magistrato di tempra antica, e solertissimo amministratore. Stato al fianco dell'illustre nostro Collega il conte Ottavio di Revel, Ministro delle Finanze di venerata memoria, allorchè le franchigie costituzionali furono dalla magnanimità di Re Carlo Alberto concesse alla maturità dei tempi ed al voto del savio e devoto suo popolo, il Ceppi manifestò tosto quei severi e liberali principii a cui l'animo suo era da gravi studi informato. Comizi popolari lo mandavano a se-

dere nella Camera dei Deputati, e tra essi acquistò alta stima, per fermezza di carattere e per larghe cognizioni legislative. Passò dalla amministrazione delle Finanze alla Corte di Cassazione di Torino, ed al Consiglio di Stato, e si mostrò non meno sapiente nel giudicare che nel consultare. Veniva aggregato al Senato nel 1860, epoca del più splendido svolgimento dei destini italiani.

Quanta fosse la di lui autorità in questa Assemblea, lo sanno tutti coloro che ne raccolsero ed ammirarono la parola sempre opportuna, sobria, severa, e piena di saviezza pratica e di seria dottrina. Il Ceppi, comechè legato da forti vincoli di famiglia e d'incressi a la sua natale Torino, seguiva tuttavia, per nobile sentimento patrio, il Senato a Firenze; ma colà colto da improvviso accidente, n'ebbe la salute gravemente alterata, e dovette ritirarsi a vita privata, avendo riservato le ultime sue fatiche al solo servizio del Municipio di Torino, del quale anche negli ultimi suoi giorni, era uno dei più zelanti ed apprezzati amministratori. Ebbe il Ceppi titolo di nobiltà gentilizia in premio di egregie virtù e di veri meriti.

A rendervi, o Signori, in poche parole la esatta imagine della virtuosa e severa natura di questo insigne Collega, che ora piangiamo estinto, io vi dirò che in ogni atto della sua svariata, lunga e luminosa carriera, fu e si mostrò tenacemente: *Virtutis recte cultus rigidusque satelles.*

Il marchese Fabio Pallavicini, uscito da antica e chiara famiglia patrizia di Genova, entrò nella vita pubblica quando la gloriosa sua patria era divenuta serva dello straniero. Fu Uditore di Stato coll'ottimo nostro Collega Grifoli sotto il Primo Impero francese; seguì Napoleone il Grande in Russia, ed assistette al solenne conmiato di Fontainebleau.

Sotto la Ristorazione, fu ammesso nella carriera diplomatica, e andò Ministro plenipotenziario del Re di Sardegna alle Corti di Napoli, di Baviera e di Sassonia e alla Confederazione Germanica; ovunque si mostrò degno di quella nobile schiera di diplomatici subalpini che, sebbene rappresentanti allora di uno Stato secondario, solevano riportare i primi onori, tanto che meritavano di essere additati a modello da un celebre scrittore di diplomazia di una grande nazione, non facile a dispensare i suoi encomi a virtù straniera.

Il Pallavicini, assunto alla dignità di Senatore nell'anno 1861, quando la sua salute già era stanca e malferrina, non potè prestare nei lavori senatorii un efficace concorso: però si dimostrò a tutti e costantemente uomo di alto sentire, di tatto delicato e di fede non dubbia agli ordini liberi.

Del barone Verello, di Cosenza, poche parole mi è concesso dirvi.

Nominato Senatore per censo nel 1863, appena fece mostra di sé in Senato. Vi comparve per prestare il giuramento e prender possesso dell'edicola, e più non vi si fece vedere.

Debbo supporre che l'età avanzata o la salute cagionevole non gli permettessero di compiere l'ufficio senatorio con quella diligenza che pur dovrebbe essere un dovere religioso a quanti ambiscono e sono ammessi all'onore di appartenere a quest'eminente Consesso.

L'ordine del giorno recherebbe la discussione del progetto di legge per l'approvazione del Bilancio; ma dopo la seduta di ieri sono state stampate e distribuite alcune Relazioni sopra progetti di legge che a me pare potrebbero meritare la preferenza nella discussione su quello del Bilancio, e che essendo di minore importanza, lascierebbero così maggior agio al Senato di esaminare la questione certo più importante del Bilancio stesso.

Se non si fanno opposizioni, si passerà a discutere i progetti di legge dei quali sono state distribuite le Relazioni, che sono i seguenti:

1. Approvazione di contratti di vendita o permuta di beni demaniali.
2. Riparazione ai danni cagionati alle opere idrauliche dalle inondazioni del Po e del Ticino.
3. Spese straordinarie per i rovvamenti pei danneggiati dalle inondazioni del Po e del Ticino.
4. Provvigione ai rivenditori dei generi di privata.
5. Concessione d'indennità d'alloggio agli impiegati civili residenti in Roma.

Approvazione per articoli di cinque progetti di legge.

(V. Atti del Senato N. 55, 57, 58, 59 e 60.)

Si incomincerà la discussione dal progetto di legge per l'approvazione di contratti di vendita o permuta di beni demaniali. Se ne dà lettura.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI legge:
(V. *Atti del Senato*, N. 55.)

Articolo unico.

« Sono approvati i seguenti contratti:

1. Di vendita al municipio d'Este della caserma già convento di San Francesco in quella città, pel prezzo di lire 32 mila, come da istrumento nei rogiti Crescini dottor Vincenzo, del 18 aprile 1872;

2. Di permuta fra l'Amministrazione del Demanio ed il Regio Spedale degl'Innocenti di Firenze, del fabbricato demaniale dell'ex-convento di San Paolino coll'altro denominato Orbatello, di spettanza del detto ospedale, sotto l'osservanza dei patti e delle condizioni convenute nell'istrumento 27 aprile 1872, rogato dottore Antonio Spighi;

3. Di vendita alla provincia di Massa e Carrara del palazzo già ducale, situato sulla piazza degli Aranci, nella città di Massa, pel prezzo di lire 85 mila, come da istrumento nei rogiti Luciani Giuseppe, del 20 luglio 1871;

4. Di rinunzia, pel corrispettivo di lire 12 mila, a favore della Società d'incoraggiamento d'arti e mestieri in Milano del diritto di reversione trasferito sul fabbricato di via San Paolo in quella città, dalla legge 7 luglio 1868, n. 4176, come da istrumento nei rogiti Lazzati Antonio, del 16 marzo 1872;

5. Di vendita alla provincia di Pavia del fabbricato detto del Gesù, pel prezzo di lire 32.918, come da atto convenzionale concluso presso l'Intendenza di Pavia al 1° febbraio 1872;

6. Di vendita al comune di Pozzo Maggiore del latifondo o salto detto *Plano de Murtase* pel prezzo di lire 525 mila, come da atto concluso avanti l'Intendenza di Sassari ai 5 febbraio 1872;

7. Di vendita alla provincia di Rovigo di parte del fabbricato dell'ex-monastero detto delle Monache, coll'annessa chiesa della SS. Trinità, pel prezzo di lire 22,364 79, come da istrumento nei rogiti Pignolo Odoardo, del 4 gennaio 1872;

8. Di permuta di fabbricati e terreni fra il Demanio ed il municipio di Torino, come da convenzioni concluse presso l'Intendenza di finanza in Torino ai 20 luglio 1871 e 15 aprile 1872;

9. Di vendita alla Società del tiro a segno provinciale in Treviso di una zona di terreno

lungo i bastioni di quella città per attivarvi un bersaglio, al prezzo di lire 2195 00, come da istrumento nei rogiti Tessari Tito, del 19 giugno 1871. »

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola, si passerà alla votazione per squittinio segreto sopra questo progetto di legge, che consta di un articolo solo, a norma delle disposizioni del nostro Regolamento.

Si passa al progetto di legge per l'autorizzazione di una spesa straordinaria, per riparazioni ai danni cagionati alle opere idrauliche dalle inondazioni del Po e del Ticino.

Si dà lettura del progetto di legge.

(Vedi *infra* e *Atti del Senato*, N. 57.)

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, si passa alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È autorizzata la spesa straordinaria di lire 2,200,000 per riparazioni ai guasti cagionati alle opere idrauliche dalle piene del Po e del Ticino nel 1872.

» È pure autorizzata la spesa straordinaria di 150,000 lire per concorsi e sussidi a termini di legge per opere idrauliche di terza e quarta categoria, danneggiate dalle piene del Po e del Ticino nel 1872.

» Dette spese saranno iscritte in appositi capitoli della parte straordinaria del bilancio passivo del Ministero dei Lavori Pubblici. »

(Approvato.)

« Art. 2. Saranno inserite nel bilancio dell'entrata le rispettive quote di rimborso. »

(Approvato.)

Si farà poi votazione per squittinio segreto sull'insieme della legge.

Viene ora in discussione la legge per provvedimenti per i danneggiati dalle inondazioni del Po e del Ticino.

Si dà lettura del progetto di legge.

(Vedi *infra* e *Atti del Senato*, N. 58.)

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo la parola, si procederà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. È data facoltà di sospendere le scadenze dei pagamenti delle imposte dirette a tutto il 31 dicembre 1872, a favore dei contribuenti compresi in quei Comuni, che verranno indicati con Decreto reale, come danneggiati dalle inondazioni del Po e del Ticino. »

Se non si fanno osservazioni, pongo ai voti quest'articolo.

Chi l'approva, sorga.

(Approvato.)

« Art. 2. Sarà stanziata nella parte straordinaria del Bilancio dell'Interno, la somma di L. 200,000, istituend. un nuovo capitolo (69-*quarta*) *Soccorso ai danneggiati di danni delle inondazioni del Po e del Ticino.* »

(Approvato.)

« Art. 3. Quando il Consiglio Provinciale di Ferrara deliberi di contrarre un prestito, per provvedere alle opere pubbliche necessarie a riparare i danni cagionati dalla inondazione del corrente anno, verrà iscritta nel Bilancio dello Stato, per un termine non maggiore di venti anni, a cominciare dal 1872, una somma non superiore al 200 d'interesse, su quel capitolo che sarà mutato dalla Provincia e che il Governo avrà riconosciuto come assolutamente indispensabile al fine sopra indicato, ma che non potrà mai eccedere la somma di 10 milioni di lire. »

(Approvato.)

« Art. 4. La Provincia di Ferrara provvederà ai rimanenti interessi e alle rate di ammortamento con la sovrimposta alla imposta orariale sui fabbricati e sui terreni; e su questi prodotti destinati al servizio dell'imprestito, potrà rilasciare all'assuntore dell'imprestito stesso, tante delegazioni a carico del ricovitore provinciale dell'imposta diretta, quante corrispondano ai bimestri compresi nel termine a cui si estenderà l'ammortamento. »

(Approvato.)

« Art. 5. Finché non sia contratto l'imprestito dalla Provincia di Ferrara, il Governo ha facoltà di anticipare alla Provincia medesima le somme riconosciute necessarie, e non eccedenti lire due milioni, contro rilascio di tante delegazioni quante corrispondano alla somma anticipata coll'interesse in ragione del 3 per cento. »

(Approvato.)

Sarà poi proceduto alla votazione a squittinio segreto sopra il complesso della legge.

Segue il progetto di legge relativo alla provvigione dei rivenditori dei generi di privativa.

Si dà lettura del progetto.

(V. *Atti del Senato*, N. 59.)

« Articolo unico.

« Dal giorno che sarà indicato con Decreto Reale è accordata ai rivenditori dei generi di

privativa sul prezzo del sale, la riduzione di lire 1, 50 per ogni quintale metrico, in luogo delle provvigioni fissa stabilita dall'articolo 4 della legge 21 aprile 1862, n. 563.

È aperta la discussione generale

Nessuno chiedendo di parlare, si procederà a suo tempo, all'a votazione a squittinio segreto sopra l'unico articolo della legge.

Segue il progetto di legge, per le indennità di alloggio agli impiegati civili residenti in Roma.

Si dà lettura del progetto.

(Vedi *infra* e *Atti del Senato*, N. 60.)

È aperta la discussione generale.

Nessuno chiedendo di parlare, si passerà alla discussione degli articoli.

« Art. 1. Agli impiegati civili e di ruolo delle amministrazioni dello Stato che hanno sede stabile in Roma, è concessa un'indennità d'alloggio nella seguente misura:

Di lire 20 mensili agli impiegati celibi;

Di lire 25 mensili ai coniugati senza prole;

Di lire 30 mensili ai coniugati, la cui famiglia sia formata almeno di tre persone.

Una simile indennità di lire 15, 20 e 25 mensili è concessa agli uscieri ed inservienti stabili non provvisti di abitazione gratuita. »

È aperta la discussione sull'art. 1.

Se nessuno fa opposizione, metto ai voti questo articolo.

Chi l'approva, si alzi.

(È approvato.)

« Art. 2. Per l'esecuzione dell'articolo precedente durante il 1872, è autorizzata una spesa di lire 500,000 che verrà iscritta in un capitolo apposito del Bilancio passivo delle Finanze, col titolo di *Indennità d'alloggio agli impiegati armeni sede in Roma*. Con Decreti Reali verrà poi ripartita detta somma fra i capitoli dei Bilanci di ciascun Ministero, relativi a detto personale.

(Approvato.)

Si procederà alla votazione di questa legge contemporaneamente agli altri progetti.

Discussione del progetto di legge per l'approvazione del bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa pel 1872.

(V. *Atti del Senato*, N. 54.)

Passiamo ora alla discussione del progetto di legge per l'approvazione del Bilancio definitivo di previsione dell'entrata e della spesa pel 1872.

Si dà lettura del progetto di legge.

(Vedi *infra*.)

E aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

Prego l'onorevole Relatore Caccia, di prendere posto al banco della Commissione.

Ha la parola il Senatore Cambray-Digny.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Signori Senatori! Essendo io stato assente dalla ultima seduta della Commissione di finanza, e non avendo per questo potuto prender parte ai suoi lavori, sento il dovere di esporre al Senato ed al signor Ministro delle Finanze, pochissime e brevissime osservazioni intorno ai Bilanci, che ora sono sottoposti alla nostra approvazione.

Incomincerò col rivolgere l'espressione dei miei ringraziamenti all'onorevole signor Ministro, il quale ha voluto tener conto di alcune osservazioni che, in una recente occasione, io mi presi la libertà di fare intorno alla forma dei Bilanci.

È bensì vero che egli ha tenuto fermo il suo concetto di avere, cioè, un Bilancio di previsione esclusivamente di cassa, nel qual concetto io persisto a non concordare; ma ho riconosciuto che nella forma data ai Bilanci attuali, almeno si può vedere come le cifre di cassa si vengano formando e si può tener conto dei risultati amministrativi del Bilancio medesimo, indipendentemente da quelli puramente di cassa; quindi riconosco che dall'anno passato a questo, nella forma del Bilancio, abbiamo fatto un gran passo. Pure, mi credo in dovere di sottoporre all'onorevole signor Ministro e al Senato una osservazione.

Parmi che una cosa importante manchi ancora in questo Bilancio, quale esso è stato presentato al Senato. Ci manca che l'onorevole signor Ministro voglia indicare i mezzi coi quali egli conta di cuoprire la *deficienza* di cassa.

Infatti Voi avrete rilevato tanto dai prospetti che ci sono stati comunicati, quanto dalla dotta Relazione dell'onorevole Senatore Caccia, come in questo Bilancio risulti alla fine dell'anno una deficienza di 253 milioni.

Nella legge all'articolo 3 si provvede in parte iscrivendo un nuovo capitolo di entrata per la somma di 90 milioni, da prendersi dalla Banca; per lo che rimane una partita di 163 milioni, la quale non è detto come sarà coperta.

Mi pare che anche a termini della legge di contabilità, sia opportuno che questo sia detto;

poichè in sostanza, l'importante è che questo documento, che si presenta al pubblico, tranquillizzi il paese; questo è lo scopo, ripeto, che si propone la legge di contabilità, tranquillizzare il pubblico, sopra il modo col quale viene assicurato dal Parlamento il servizio di cassa.

È verissimo che all'onorevole Relatore della Commissione, quest'osservazione non era sfuggita; e che egli ci ha risposto dicendo, che dai risultati dei conti mensili del Tesoro, che il Ministro molto diligentemente viene pubblicando, si vede che le entrate corrispondono alle previsioni, ed i pagamenti sono al di sotto di quello che porterebbero i dodicesimi del Bilancio che ci è presentato; in sostanza che i pagamenti saranno minori di questa previsione, e minori anche largamente.

Io dico peraltro: ma se noi rettifichiamo adesso le prime previsioni, se soprattutto facciamo una previsione di cassa, che deve essere esatta, e se sappiamo che i pagamenti saranno minori, allora riduciamo la cifra del passivo, e presentiamo al pubblico un Bilancio che non abbia questa deficienza. Forse queste osservazioni non avrebbero avuto luogo, o forse avrebbero avuto un'altra forma se a questo Bilancio quale fu presentato al Senato, fosse stato unito un conto del Tesoro. Io ho avuto occasione di vedere il conto del Tesoro, prodotto col Bilancio presuntivo del 1872, nel progetto presentato all'altro ramo del Parlamento. È vero che per giudicare dei risultati, bisogna modificare le cifre delle riscossioni presumibili nell'annata e la cifra del pagamento presumibile, per cui ne risultano differenze notevoli.

I pagamenti diminuiscono: da 1560 milioni che erano preveduti divengono 1548; gli incassi crescono: da 1367 milioni che erano preveduti divengono 1385; motivo per cui il resto finale di cassa che sarebbe stato di 118 milioni nella prima previsione, ora, date queste variazioni, e supposto che rimangano ferme tutte le altre cifre di questo conto del Tesoro, diverrebbero 148 milioni, se non isbaglio.

Qui però mi si presenta l'occasione di fare al signor Ministro un altro quesito. Non si capisce bene, essendo diminuite le spese ed aumentati gli incassi, perchè sia stato necessario di portare a 90 milioni l'emissione che da principio era prevista in 80.

Per questo vi saranno delle ragioni che il

signor Ministro vorrà avere la compiacenza di manifestarci.

Intanto però, anche ridotto così questo conto, si presenta sempre con un aspetto assai grave. Ho detto che il resto di cassa alla fine del 1872 sarebbe di 148 milioni, ma per ottenerlo oltre l'aumento di 10 milioni dell'emissione dei biglietti, risulta che si calcola d'averlo in circolazione alla fine dell'anno, tutti i 300 milioni di buoni del Tesoro, di avere preso tutte le anticipazioni che si ha diritto di prendere dalle Banche, e di restare sempre con 117 milioni di debito verso l'Amministrazione del Debito Pubblico.

Conseguentemente vedo il Senato, che questa situazione, se fosse vera, non sarebbe molto brillante, perchè di 148 milioni, 117 dovrebbero essere pagati subito, al principio cioè dell'anno successivo, e il Ministero rimarrebbe con una cassa non molto abbondante, avendo già esaurite tutte le risorse.

Io capisco benissimo quale è la risposta che può darsi a tutto questo; mi si dirà che questa previsione d'incassi e di pagamenti non si verifica; i pagamenti saranno molto minori, gl'incassi saranno pure minori, ma non nella stessa proporzione dei pagamenti, e ne verrà fuori un miglioramento di cassa che permetterà di essere tranquilli.

Si citerà, come del resto l'ha citato il signor Ministro anche nella Relazione, l'esempio dell'anno anteriore, nel quale i pagamenti furono di 221 milioni, e gli incassi furono 110 milioni minori del previsto, sicchè ci furono 111 milioni di miglioramento nelle condizioni della cassa; ma io torno a dire: e perchè allora non si fanno queste riduzioni giacchè si vuole un Bilancio di previsione di Cassa, nel quale si avrebbe diritto di pretendere la maggior possibile esattezza?

Io considero un fatto giuridico che emerge da questo modo di fare i Bilanci: noi colla deliberazione che staremo per prendere, diamo alla Corte dei Conti la facoltà di autorizzare la spedizione del mandato e il pagamento per una somma di 148 milioni di più di quello che sappiamo di poter fare. Questo fatto a me non pare certamente normale e non veggo in esso che la conseguenza solita di voler un Bilancio di cassa, esclusivamente di cassa, e non un Bilancio di competenza.

Io non dirò di più; non ho per altro potuto

a meno di cogliere questa circostanza per dimostrare gli inconvenienti di questo sistema che io persistero sempre a combattere quanto saprò e potrò.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Intendo perfettamente come esaminando il prospetto, che precede il Bilancio stato presentato alla Camera dei Deputati relativamente alle risultanze presunte del conto delle tesorerie del 1872, faccia a prima giunta una certa impressione il paragonare ciò che si presuppone doversi incassare nell'anno per effetto del bilancio, con quello che si presuppone doversi pagare per le autorizzazioni che si chieggono al Parlamento.

Da questa situazione, ammesso che si collocino tutti i 300 milioni di buoni del Tesoro e che si domandino alle Banche i 76 milioni di anticipazione a cui esse sono astrette in virtù dei loro statuti, sembrerebbe che si abbia in fine dell'anno un fondo di cassa di 118 milioni e che poi se ne debbano pagare 117 per il Debito Pubblico per le scadenze del 1. gennaio 1873. Ha quindi ragione l'onorevole Cambry-Digny di domandare spiegazioni intorno a questo fatto, ed è debito mio di darle al Senato senza far perdere maggior tempo di quello che sia strettamente indispensabile.

Bisogna anzitutto notare che il bilancio, come è fatto attualmente, riesce, per quanto riguarda l'entrata, una semplice valutazione fondata in genere sul risultamento degli anni precedenti. Nulla però impedisce che si eccedano impunemente le entrate previste. Imperocchè, una volta che il Governo è autorizzato a riscuotere, in base alle leggi esistenti, le entrate, queste sono quello che sono. E infatti la Commissione del bilancio nell'altro ramo del Parlamento ha osservato, come avrebbe anche fatto la Commissione di Finanza in Senato, che partendo dai dati ottenuti durante i primi quattro mesi di esercizio del 1872 vi era da presupporre ragionevolmente degli aumenti abbastanza considerevoli, mi pare, di circa sei milioni.

Quanto però alle spese la questione, è molto diversa. L'autorizzazione che dà il Parlamento è un limite massimo che non si può in alcuna maniera eccedere. Ora, quali sono le conseguenze che derivano da ciò?

Siccome i fatti non possono essere interamente d'accordo colle previsioni, così avviene

che i fatti stanno sempre al di qua delle previsioni e danno per risultato che le spese saranno inevitabilmente inferiori a quelle autorizzate dal Parlamento. Imperocchè superiori non possono esserlo, e in verità riuscirebbero cosa strana che fossero proprio eguali senza lasciar campo a quella specie di margine che è sempre tra la previsione ed i fatti.

Qualunque perciò sia il modo con cui si facciano i bilanci, rimarrà sempre la questione dell'apprezzamento dei bisogni di cassa, apprezzamento che si fa nei limiti più stretti quando si delibera il pagamento capitolo per capitolo.

Del resto, per tranquillare l'onorevole Cambrey-Digny dirò che, come egli avrà osservato nello stato di prima previsione del 1873, ho dimandato lo stanziamento di 50 milioni per poter provvedere ai bisogni di cassa della prima parte di quest'anno, adesso non occorre discuterlo sull'ammissibilità della cifra. Di ciò si discorrerà a suo tempo. Ma intanto è un fatto che la posizione risultante dal prospetto C' unito al Bilancio di definitiva previsione presentato all'altro ramo del Parlamento non deve allarmare: giacchè per i bisogni di cassa dei primi giorni del 1873 si può perfettamente deliberare quando verranno in discussione gli stati di prima previsione di quell'anno.

Quanto all'anno 1872 basterebbe per i bisogni di cassa che le previsioni si avverassero come sono state indicate in Bilancio, anche prescindendo dal miglioramento che ci fu introdotto prima della votazione nell'altro ramo del Parlamento.

Ma lasciamo stare un piccolo incidente di contabilità, di cui non vale la pena parlare nella questione che si sta discutendo.

Sembra a me che il Bilancio possa essere deliberato colla presupposizione che se nell'anno nulla succede di straordinario, i mezzi posti dal Parlamento a disposizione del Potere esecutivo bastino a provvedere al Bilancio medesimo.

Confesso però che ho creduto fosse mio dovere e cosa conforme ai desideri del Parlamento e del Paese, il domandare i minori mezzi possibili con riserva di chiederne dei maggiori, quando sorgessero nuovi bisogni. Sembrami esser sempre buona regola che il Potere esecutivo domandi il meno possibile, tanto più quando si può provvedere con mezzi che non richiedono lunga preparazione.

Io sarei pienamente d'avviso coll'onorevole Senatore Cambrey-Digny che non fosse opportuna una presunzione di conti del Tesoro, come quella che ci sta innanzi, qualora si dovesse provvedere ai bisogni di cassa con una operazione di credito. Certamente in questo caso, l'onorevole Senatore Cambrey-Digny e tutti i Senatori competentissimi in questa materia, mi avvertirebbero che vogliansi fare le operazioni con lunga previsione, e lasciare un margine in modo da non tormentare quotidianamente il credito pubblico.

Ma siccome siamo stati disgraziatamente costretti a fare uso di un aumento di circolazione cartacea, mi sembra che non ci resti di fronte altro problema che questo, esser cioè desiderio del Parlamento e del Paese che la circolazione cartacea si accresca bensì, ma non al di là di ciò che sia strettamente necessario.

Ora siccome ho considerato che sorgendo il bisogno di un nuovo aumento vi sarebbe sempre tempo a deliberarlo, così mi pare bene di starci in quei limiti esigui che l'onorevole Senatore Digny ha riconosciuto e che prima di lui aveva anche riconosciuto l'altro ramo del Parlamento.

Ma l'onorevole Senatore Digny ha fatto una altra obbiezione.

Egli ha detto: col vostro progetto di legge Voi avete prima chiesto 80 milioni di circolazione cartacea. In seguito di ciò nell'altro ramo del Parlamento si fecero degli aumenti all'entrata e delle diminuzioni nelle facoltà dei pagamenti, in modo che la posizione di cassa si è per questi fatti migliorata di circa 20 milioni. Or come va, che invece di calare, come la logica vorrebbe, gli 80 milioni a 60, avete al contrario chiesto non solo 80, ma 90 milioni?

La domanda è giusta e io devo delle spiegazioni sopra questo fatto che pare contraddittorio.

Io comincerò a dire che quel miglioramento di 20 milioni, introdotto dalla Camera dei Deputati, entrava già in quell'apprezzamento sommario che io facevo intorno alla posizione di cassa quando domandava gli 80 milioni.

Io presumeva che i pagamenti non sarebbero stati tanti, quali si chiedeva autorità di fare. Se il lavoro della Giunta ebbe per effetto di andar limando, riconoscendo più minutamente le cose, in guisa di portare la cifra di previsione più vicina al vero, è però certo che questo fatto entrava già in quella previsione

sommatoria, per cui limitavo la mia domanda a soli 80 milioni.

E parimenti se fu osservato che si poteva presumere qualche aumento nelle entrate, non nascondo che sopra quegli aumenti avevo pur fatto qualche fondamento, senza che il punto dell'anno in cui eravamo, mi permettesse di poterli concretare in cifre.

Epperò il miglioramento dei venti milioni introdotto nello stato di cassa dall'altro ramo del Parlamento, entrava già negli apprezzamenti sommari che mi facevano domandare 80 milioni.

Ma in questo caso (si aggiunge) perchè avete domandati 90 milioni?

Fin qui mi sono giustificato di non aver ridotta la cifra da ottanta a sessanta milioni.

Devo ora rispondere per avere anzi accresciuta la domanda da 80 a 90 milioni:

Mi occorre anzitutto avvertire che dopo la presentazione del bilancio si sono andate deliberando delle leggi speciali le quali portano aumento di spese. Siccome tali leggi non hanno ancora compiuto il loro stadio parlamentare, e stanno tuttora davanti a questo augusto Consesso, è evidente che non potevano portarsi in bilancio gli oneri in esse indicati.

Io però ho dovuto come cassa tener dietro a tutte queste variazioni, le quali quando venissero approvate recherebbero le seguenti maggiori spese nell'anno 1872, cioè:

Per l'indennità di alloggio agli impiegati residenti in Roma 500,000 lire;

Per l'anticipazione alla Provincia di Ferrara di cui si è parlato in questa stessa seduta, L. 2,000,000. Veramente non è questo un onere per la Finanza, trattandosi di una somma di cui l'erario sarà rimborsato quando la Provincia avrà fatto il prestito. È però un bisogno di cassa di cui devesi intanto tener conto.

Per lo stabilimento di un laboratorio di scienze sperimentali nella Università di Roma, il pagamento autorizzato in quest'anno rilevarebbe a 100,000 lire.

Per opere di beneficenza onde provvedere ai bisogni più urgenti di tanta povera gente che è stata messa nelle condizioni le più deplorabili nel ferrarese L. 200,000.

Per i lavori a farsi intorno ad opere idrauliche per i danni arrecati dal Po e dal Ticino e per altri provvedimenti presentati dal Ministro dei Lavori Pubblici 2,408,000 lire.

Occorrono pure per proposte fatte dal Ministro della Guerra sei milioni e dugento mila lire.

Le maggiori spese rileverebbero perciò in complesso pel 1872 a più di dodici milioni.

Mi affretto ad osservare che, fra questi 12 milioni, sette non vanno a carico alle finanze, perchè i cinque relativi allo sborso per conto del Ministero della Guerra, sarebbero rimborsati colle riserve della Cassa militare, cosa che il Senato perfettamente conosce, e gli altri due sarebbero da prelevarsi sul prestito della Provincia di Ferrara, per cui l'onere veramente alla situazione finanziaria dell'anno, anzichè di 12, sarebbe di soli cinque milioni.

Ma prescindendo adesso dalla questione dell'assetto finanziario, riconoscerà l'onorevole Senatore Digny e con lui riconoscerà anche il Senato come in previsione che tutte le leggi autorizzanti maggiori spese, ricevessero l'approvazione anche di questo ramo del Parlamento, mi sembrasse cosa prudente, e anche direi di buona regola, il domandare l'occorrente per provvedere al pagamento di queste maggiori spese avendo tanto più limitata la mia domanda a 80 milioni, per ciò che si conteneva nel bilancio presentato al Parlamento.

Spero così di avere date sufficienti spiegazioni al Senato intorno a la domanda dei 90 milioni, e di avere, non dirò rigorosamente dimostrato, ma almeno indicate le ragioni per le quali mi pare che i mezzi chiesti possano probabilmente bastare per i bisogni dell'E-rario durante l'anno 1872.

Avrei ancora altri argomenti, deducendoli dai conti del Tesoro che si sono fin qui pubblicati, e che certo l'onorevole Senatore Digny conosce benissimo, seguendo egli attentamente tutto quello che si pubblica. Ma allora la questione sarebbe portata sopra un terreno diverso da quello su cui la portò l'onorevole Digny.

Resta però sempre la divergenza dei metodi tra l'onorevole Digny e me. Ma siccome egli non entrò addentro nella disamina, così credo bene di astenermi anch'io di parlarne.

Osserverò solamente che intanto è un vantaggio non piccolo che i bilanci siano presentati colla loro situazione del Tesoro e coi loro conti amministrativi come è prescritto dalla nuova legge di contabilità dovuta in grandissima parte all'onorevole Senatore Digny.

Constatati questi vantaggi, confesso che rimango sempre nello stesso ordine d'idee.

Io però mi sono fatto un dovere di premettere al bilancio quei quadri di cui l'onorevole Digny aveva manifestato desiderio quando mosse la sua interpellanza.

Sono anche desideroso di dare i bilanci accompagnati da tutti quegli elementi che possono fornire ai membri del Parlamento la ragione di quello che si fa. Ma confesso che non sono ancora riuscito a persuadermi della opportunità di abbandonare un concetto molto semplice per gettarci nelle difficoltà che riscontro in altri paesi i quali hanno norme contabili più complicate.

Quando l'altro giorno ho ricevuto dal mio Collega Ministro degli Esteri conti amministrativi della Prussia per il 1868 non ho potuto a meno di osservare con qualche compiacenza, che i nostri conti amministrativi di quell'anno sono già stati approvati. Non poterono esserlo sventuratamente quelli del 1869 e 1870 per la strettezza del tempo, ma essi sono stati presentati.

Quindi, essendosi fatto tutto quello che dipende dall'amministrazione, possiamo già dire che li intendiamo virtualmente approvati, tanto più che l'altro Ramo del Parlamento ebbe già questi conti e poté riferire intorno ai medesimi.

Solo per difetto di tempo non ho potuto avere la consolazione, per me indicibile, di presentarli all'approvazione del Senato.

Ma è intanto evidente che siamo molto avanti.

Del resto a mio giudizio non si deve perdere di vista la semplicità, perchè quando le cose si presentano un poco complicate, perdiamo, per altri rispetti, molti dei vantaggi che oggi abbiamo.

Ma, ripeto, è una grande questione, e come l'onorevole Digny volle lasciare la cosa impregiudicata, così io mi credo in obbligo di seguirlo nella discrezione della quale diede prova, essendosi limitato ad accennare in modo conciso le sue idee.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Cambray-Digny.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CAMBRAY-DIGNY. Qualunque sia la nostra divergenza sulle questioni di metodo e di forma, cui ha accennato l'onorevole Ministro, io non posso non riconoscere che egli ha dato una spinta molto energica al riordinamento e al

perfezionamento della contabilità, ed ha migliorato tutte queste parti in modo notevolissimo.

Quindi io posso attestare, che se divergenze ci sono, esse sono sincere e non nascondono alcuna specie di secondi fini.

Intanto prendo atto della dichiarazione che l'on. Ministro ha fatto non ha guari, che cioè, questo scoperto di 148 milioni egli crede poterlo coprire mediante i movimenti di tesoreria indicati nel conto del Tesoro e che in sostanza, se non è incorso equivoco, egli crede che questo apparente scoperto sarà molto minore di quel che apparisca dal Bilancio, quale fu a noi presentato, appunto perchè egli ritiene che le entrate saranno maggiori e le spese minori.

Mi pare di poter constatare questo come risultato della discussione.

E credo importante constatarlo, perchè io ho fatto quell'osservazione appunto affinchè ne emergesse chiaro al pubblico che noi lasciamo questo scoperto, perchè sappiamo o crediamo di aver il modo di farvi fronte.

Mi limiterò dunque a pregare l'onorevole Ministro affinchè per l'avvenire voglia unire ai Bilanci di definitiva previsione, che egli presenterà al Senato, anche il conto del Tesoro; perchè appunto è quello che serve a togliere di mezzo i dubbi e le difficoltà a cui io ho accennato.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DELLE FINANZE. Io non ho alcuna difficoltà di prendere impegno, nell'ipotesi che tocchi a me a presentare al Senato un novello Bilancio di definitiva previsione, di annettervi il prospetto C, presentato nell'altro ramo del Parlamento. Era mio intendimento che questo prospetto, che mi ha sempre giovato per tenermi al corrente delle votazioni che andava man mano facendo la Camera sui Bilanci, fosse unito al progetto di legge ora in discussione secondo i desiderii in addietro manifestati dall'onorevole Senatore Digny. Se fu dimenticato, è mia la colpa, ma è forse da attribuirsi alla fretta che si dovette usare nell'occasione in cui i Bilanci furono presentati al Senato.

Ma sono certo che chiunque dovrà presentare i Bilanci di definitiva previsione per il 1873, non mancherà di unirvi questo prospetto.

Del rimanente, io devo osservare che di fronte ai 163 milioni indicati nel prospetto C, stanno 33 milioni di esaurimento di cassa, in questo

senso, cioè: al 31 dicembre 1871, vi erano 151 milioni in cassa, e se bastassero 118 milioni per far fronte ai bisogni, resterebbero disponibili 33 milioni.

Vi sarebbero anche 70 milioni circa di Buoni del Tesoro disponibili, perchè la circolazione di essi al 31 dicembre 1871, era di 231 milioni, e potendosi andare ai 300 milioni, resterebbero 70 milioni; dunque avremmo già circa 100 milioni. Aggiungendo a tale somma quella delle anticipazioni delle Banche, noi abbiamo una riserva di tesoreria che può benissimo far fronte ai 163 milioni di scoperto. Imperocchè, come ha testè accennato l'onorevole Senatore Digny, nello scorso anno i pagamenti furono inferiori alle previsioni di circa 110 milioni, e si profitto delle corrispondenti riserve per restituire alle Banche le anticipazioni, per rallentare l'alienazione dei Buoni del Tesoro; e tuttavia si trovarono le casse impinguate forse più di quello che sarebbe stato necessario. Naturalmente adesso si trovano disponibili questi mezzi che l'Erario ebbe cura di porre in serbo, ma che può sempre ripigliare ogni qual volta sia necessario per il servizio dello Stato.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione generale, e si passa alla discussione degli articoli.

Rileggo l'art. 1.

« Il Governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, previste definitivamente per l'anno 1872, giusta la tabella A annessa alla presente legge, e provvederà allo smaltimento dei generi di privata, in conformità alle tariffe in vigore. »

Spero che il Senato vorrà dispensare la Presidenza dalla lettura di queste tabelle per risparmiare tempo, come ognuno ne sente il bisogno in questa stagione.

Non facendosi osservazioni, la Presidenza si terrà per dispensata, e si darà lettura solamente dei titoli e delle cifre, mettendo ai voti solo i totali dei singoli titoli, intendendosi approvate le categorie sulle quali non sorga opposizione.

Il Senatore, *Segretario*, CHIESI, legge:

PARTE PRIMA.

ENTRATA

(Escluso l'Asse ecclesiastico)

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA

Imposta fondiaria.

Tassa sui fondi rustici	L. 148,417,000 »
Tassa sui fabbricati	» 70,000,000 »
	<hr/>
	L. 218,417,000 »
	<hr/>

Imposta sui redditi di ricchezza mobile.

Imposta sui redditi di ricchezza mobile.	L. 181,574,300 »
	<hr/>

Tassa sulla macinazione.

Tassa sulla macinazione dei cereali.	L. 58,954,000 »
	<hr/>

Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari.

Tassa sulle concessioni	L. 21,091,900 »
Tassa sui redditi delle mani-morte	» 4,843,500 »
Tassa sulle Società commerciali ed industriali ed altri istituti di credito	» 3,100,000 »
Tassa del 10 per cento sui prodotti del movimento a grande velocità sulle ferrovie.	» 7,515,700 »
Tassa di registro	» 40,019,860 »
Tasse ipotecarie	» 4,500,000 »
Carta bollata e bollo	» 32,213,760 »
	<hr/>
	L. 113,284,720 »
	<hr/>

Tassa sulla coltivazione e sulla fabbricazione

Tassa sulla coltivazione dei tabacchi in Sicilia	L. 147,900 »
Tassa sulla fabbricazione degli alcool, della birra, delle acque gazoze e delle polveri da fuoco	» 2,016,790 »
	<hr/>
	L. 2,164,690 »
	<hr/>

TORNATA DEL 27 GIUGNO 1872

<i>Dazi di confine.</i>	
Dogane e dazii marittimi L.	92,041,610 »
<hr/>	
<i>Dazi interni di consumo.</i>	
Dazi interni di consumo L.	66,211,760 »
<hr/>	
<i>Privative.</i>	
Tabacchi L.	73,311,527 20
Sali »	75,618,951 »
	<hr/>
L.	148,930,477 20
<hr/>	
<i>Lotto.</i>	
Lotto L.	7,357,000 »
<hr/>	
<i>Proventi di servizi pubblici.</i>	
Poste L.	21,430,000 »
Telegrafi »	7,810,000 »
Proventi delle strade ferrate esercitate per conto dello Stato »	2,565,260 »
Proventi delle cancellerie giudiziarie »	4,460,000 »
Diritti ed emolumenti catastali »	1,528,800 »
Tasse del pubblico insegnamento »	2,278,500 »
Diritti delle Legazioni e dei Consolati all'estero »	1,050,000 »
Diritti di verificazione dei pesi e delle misure »	1,000,000 »
Saggio e garanzia di metalli preziosi »	55,740 »
Proventi eventuali delle Zecche L.	112,450 »
Proventi degli Archivi dello Stato »	12,000 »
Concessioni diverse governative »	4,510,800 »
Monta dei cavalli-stalioni »	118,800 »
Prodotti diversi di dateria in Roma »	<i>per numeria</i>
	<hr/>
L.	47,631,350 »
<hr/>	
<i>Entrate eventuali.</i>	
Multe e pene pecuniarie inflitte dalle Autorità giudiziarie L.	853,120 »
Multa e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte »	660,000 »

Multe per contravvenzioni alle leggi sui pesi e sulle misure e sulla macinazione dei cereali L.	74,200 »
Entrate eventuali diverse per i Ministeri »	3,257,300 »
	<hr/>
L.	4,811,020 »
<hr/>	

Rendite del patrimonio dello Stato.

Rendite di stabili ed altri capitali appartenenti al Demanio dello Stato L.	10,340,000 »
Interessi di titoli del debito pubblico, d'azioni industriali e di credito »	15,522,370 »
Fondo d'ammortizzazione nel Veneto »	10,000 »
Rinfianco degli interessi sui certificati di corso ilato romano di speciale emissione, e neambianti contitoli del prestito 1860-1861, dipendente dalla sovrana disposizione del 26 agosto 1868 »	703,018 »
	<hr/>
L.	32,575,388 »
<hr/>	

Rendite di patrimoni amministrati.

Rendite di enti speciali amministrati dal Demanio dello Stato L.	512,000 »
<hr/>	

Rimborsi e concorsi nelle spese.

Rimborsi e concorsi nelle spese di stipendi ed altre pagate a carico del bilancio dello Stato L.	24,041,500 »
Ricupero di somme anticipate dallo Stato per spese censuarie »	0,200 »
Rimborso di spese, di coazioni e di anticipazioni »	356,500 »
Proventi delle carceri »	1,004,000 »
Ritenute sugli stipendi e sulle pensioni »	5,700,000 »
Interessi semestrali delle obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici, emesso o non	

alienate (Legge 11 agosto 1870, N. 5784, o R. Decreto 14 stesso mese, N. 5791 L.	13,813,000 »
Quota di interessi devoluta al Tesoro dello Stato sulle obbligazioni ricevute in pagamento di boni ecclesiastici »	340,000 »
Somme dovute dalla Banca Nazionale nel Regno d'Italia al Tesoro dello Stato a termini degli articoli 9 e 13 della convenzione (allegato A dei nuovi provvedimenti finanziari) corrispondenti ai fondi al netto della ritenuta per tassa di ricchezza mobile, occorrenti pel servizio degli interessi e dello ammortamento delle obbligazioni del prestito nazionale 1836 (Scadenze 1. aprile e 1. ottobre 1872) »	43,925,022 »
<hr/>	
L.	90,047,212 »

Metto ai voti il totale del Titolo primo in L. 90,047,212.
(Approvato.)

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA.

Rimborsi o concorsi no lo spese per opere stradali straordinario L.	3,523,007 »
Concorso nelle spese per opere idrauliche straordinario »	»
Concorso dei corpi morali nelle spese per opere straordinario ai porti marittimi . . . »	1,665,000 »
Restituzione di anticipazioni a società diverse, concessionario del servizio postale marittimo »	730,000 »
Concorsi e rimborsi per parte di società di strade ferrate, o di enti morali interessati nella costruzione di ferrovie »	7,887,000 »
Rate dovute al Governo dal Municipio di Genova per la cessione dell'arsenale marittimo di quella città e del	

cantiere della Foce (Legge 31 dicembre 1870, N. 6177) L.	0,000,000 »
Alienazione di obbligazioni sui beni ecclesiastici (Legge 11 agosto 1870, N. 5784 o R. Decreto 14 stesso mese, N. 5794) »	18,758,011 11
Rimborsi delle spese per compenso ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (Legge 2 aprile 1865, N. 2920 o R. Decreto 15 settembre 1867, N. 3924) »	1,015,000 »
Rimborsi diversi straordinari dovuti allo Stato »	1,410,770 »
Rimborso della spesa di campioni di pesi e misure, e prodotto della vendita di tavole di ragguaglio »	5,000 »
Capitale ricavabile dalla vendita di titoli di rendita venuti in proprietà dello Stato »	53,000
Cespiti vari d'introiti per tasse ratizzi e altro per le opere di bonifiche. »	800,000 »
Affrancamento del Tavoliere di Puglia (Legge 20 febbraio 1865, N. 2168) »	1,352,078 60
Residuo capitale, prezzo ed interessi della vendita straordinaria di stabili, autorizzata colle leggi 21 agosto 1862, numeri 793 e 794, ed eseguita senza l'intervento della società anonima. »	3,384,000 »
Capitale ricavabile dalla vendita di beni di conto dell'istruzione pubblica in Sicilia amministrati dal Demanio »	100,000 »
Prodotto della vendita delle polveri rimasto nei magazzini dopo la soppressione della privativa »	300,730 »
Somme da pagarsi nel 1872 dai comuni a sconto del loro debito per dazio di consumo a tutto dicembre 1869 (articoli 2 e 3 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, N. 5784) »	2,404,300 »
Residui attivi per gli stralci delle cessate amministrazioni »	10,876,000 »
Residui attivi diversi »	26,710,000 »

Vendite di carbon fossile esistente nei magazzini secondari della regia marina, e di vecchio materiale navale L.	675,000	»
Intercessi sulle delegazioni rilasciate dai comuni debitori del dazio-consumo governativo a tutto il 1870, giusta la Legge del 27 marzo 1871, N. 131, serie seconda . . . L.	500,000	»
Quota devoluta al Tesoro dello Stato sui profitti netti annuali della cassa dei depositi e prestiti, deduzione fatta della somma di lire quattro milioni a titolo di fondo di riserva (art. 27 della legge 17 maggio 1863, N. 1270) . . . »	3.405,000	»
Mutuo della Banca Nazionale nel regno d'Italia fatto al Tesoro dello Stato per effetto delle convenzioni stipulate dopo l'introduzione del corso forzoso dei biglietti . . . »	<i>per memoria</i>	
	<hr/>	
	93,526,084 80	
Motto ai voti questo totale. (Approvato.)		

PARTE II.

ENTRATA DELL'ASSE ECCLESIASTICO.

Senatore AMARI, *prof.* Domanda la parola.

PRESIDENTE. Domanda la parola su tutta questa parte?

Senatore AMARI, *prof.* La domando sulla categoria 68 del Titolo primo.

PRESIDENTE. Allora l'avrà quando verremo a quella categoria.

Il Senatore, *Segretario*, CEFI legge:

TITOLO I. *Entrate ordinarie.* — « N. 68. Prodotto dell'Amministrazione dei beni devoluti al Demanio nazionale in forza delle leggi 7 luglio 1866 e 15 agosto 1867 L. 10,500,000. »

PRESIDENTE. Ha la parola il Senatore Amari.

Senatore AMARI, *prof.* Questa somma comprende l'entrata non indifferente risultante da quella parte di beni ecclesiastici di Sicilia, che apparteneva alle disciolte corporazioni religiose, e che per effetto di una legge anteriore del luglio 1862, era stata soggetta al provvedimento

eccezionale dell'enfiteusi, prescritta in generale, come ben ricorda il Senato, per tutti i beni ecclesiastici. Or questa legge è una di quelle che hanno sortito felicissimo effetto.

La soprintendenza delle Commissioni che furono create nelle varie provincie per provvedere prima all'asta e poi con trattativa privata alla consunzione di questi beni ecclesiastici, la soprintendenza dico, fu affidata al professore Simone Corleo, il quale nella Camera dei Deputati era stato il proponente la legge e che poi fu incaricato dell'esecuzione e che la condusse a fine. Non contento di questo, egli ha pubblicato ultimamente un bel volume intitolato *Storia della consunzione dei beni ecclesiastici di Sicilia*, dal quale io credo che si possano ricavare molti utili ammaestramenti. Ma per non tediare il Senato con citazioni e cifre che ora sarebbero inutili, io dirò brevemente che si sono concessi in Sicilia in pochi anni, tra per asta pubblica e per trattativa privata, su per giù 200,000 ettari di terreno che erano isteriliti dalla manomorta, e che ora sono in potere di coltivatori che possono farli fruttare a beneficio proprio e del paese.

Ma v'ha di più. Tali beni non avevano dato di massima entrata se non che L. 3,470,000, e siccome non si potevano né mettere all'asta né dare per trattativa privata a quel prezzo, furono proposti per L. 2,773,000. Or bene, il risultato dell'operazione diede il ricavo d'una rendita di lire 5,970,000, quasi sei milioni. Questa, come ognuno vede, è una bellissima operazione, ed io ho creduto di richiamare su questo particolare l'attenzione del signor Ministro delle Finanze, perché se egli presenterà una legge per l'abolizione delle corporazioni religiose di Roma, alcuna delle quali certamente in tal caso bisognerà conservare, io penso che si potrebbe utilmente seguire quest'esempio, il quale, mentre da un lato aumenterebbe di molto l'entrata toglierebbero dall'altra grandissimo danno economico della manomorta.

Io prego dunque il signor Ministro a voler dire, se i risultati pubblicati per lo stampo sieno esatti, e se le sue idee concordano con quelle che ho avuto l'onore di esporre.

MINISTRO DELLE FINANZE. Domanda la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MINISTRO DELLE FINANZE. Permetta l'onorevole Senatore Amari, che adesso io non entri a par-

laro in qual modo si presenterà la legge, alla quale egli ha fatto allusione, poichè altrimenti saremmo trascinati in un campo che, se non altro, non vedo figurare all'ordine del giorno.

Ma poichè egli ha accennato alla operazione che venne fatta in Sicilia, colga ben volentieri quest'occasione per fare eco alle sue parole. Effettivamente è un fatto che l'Italia può proprio oggi con una vera soddisfazione registrare nei suoi annali, sia per i risultati ottenuti, sia per il modo con cui fu eseguita.

Ed invero si ebbe un risultato importantissimo, come giustamente accennava l'onorevole Senatore Amari, perchè questi beni, la cui rendita media si valutava meno di 3 milioni, diedero all'asta pubblica o per trattativa privata, quando l'incanto andò deserto, circa 6 milioni di rendita, per canoni enfiteutici, ossia poco meno che il raddoppiamento del reddito.

È facile capire quali felici conseguenze economiche abbia avuto nell'isola la disammortizzazione di presso che duecento mila ettari di terra. Io ricordo con compiacenza, e credo che lo ricorderanno con compiacenza i miei Colleghi della Commissione d'inchiesta, che quando ci recammo nella provincia di Palermo nel 1867, si resistè vivamente acciò non fosse, come era stato proposto, sospesa questa operazione.

E poichè l'onorevole Senatore Amari ha parlato della Soprintendenza che ha compiuto i suoi lavori, non posso non ricordare qui a ragione di encomio il professore Cerleo; il quale propose la legge come Deputato e quando la legge fu approvata dal Parlamento si incaricò egli stesso senza stipendio di porla in esecuzione. Ora ha anche la soddisfazione di aver portato al suo termine l'idea stessa che aveva propugnata in Parlamento, rendendo così uno splendido servizio al paese e dando esempio ad un tempo di fermezza di propositi e di disinteresse il più commendevole.

È certo che per le condizioni economiche della Sicilia, la buona riuscita dell'operazione, ebbe effetti splendidi.

Se però io colsi con piacere l'occasione offertami di fare questa dichiarazione, non debbo da ciò inferire che in egual modo si debba procedere nella disammortizzazione dei beni ecclesiastici nella provincia di Roma.

Bisognerebbe anzitutto esaminare se le condizioni sono le stesse, o per far ciò, converrebbe entrare in una questione che è complicatissima

o che non è questo il momento opportuno di trattare, anche perchè non trovasi all'ordine del giorno.

È certo che l'operazione in Sicilia è riuscita in modo da non potersi desiderare migliore, e che ne risultò un fatto economico che si può registrare con vera soddisfazione negli annali del nostro paese, ma se debbasi poi fare allo stesso modo in altro luogo, è una questione nella quale mi pare fuori di proposito entrare oggi.

Senatore AMARI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore AMARI. Ringrazio l'onorevole Ministro, e dichiaro che non volevo trarlo in una discussione nella quale egli dovesse manifestare le sue idee sopra di un argomento così delicato e importante. D'altronde, se io desidero che si affretti la presentazione di questo progetto di legge, io non sono certamente sì indiscreto da interrogarlo sul modo con cui si dovesse condurre l'enfiteusi, o altro modo di concessione di queste terre.

Perciò non mi resta altro che rallegrarmi dell'esattezza delle cifre e dei risultati ch'io aveva accennato, i quali sono utili a tutta la nostra patria ed in particolare ad una delle sue più belle provincie.

PRESIDENTE. Essendo esaurito l'incidente sollevato dall'onorevole Senatore Amari, si procederà oltre nella discussione del Bilancio.

PARTE II.

Entrata dell'Asse ecclesiastico

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA.

Prodotto dell'Amministrazione dei beni devoluti al Demanio nazionale in forza delle leggi 7 lugl. 1806 e 15 agos. 1867 L.	12,000,000 »
Rendita di canoni, censi, capitali ed annue prestazioni »	70,000 »
Rimborso dal Fondo per il culto del 5 per cento per la spesa d'amministrazione dei canoni, de censi e livelli al medesimo asseguati dall'art. 2 della legge 15 agosto 1867 »	

L. 12,070,000 »

Chi approva questo Titolo primo, si alzi.
(Approvato.)

TITOLO II.

ENTRATA STRAORDINARIA.

Prodotto della vendita dei beni provenienti dall'Asse ecclesiastico	L. 30,000,000 »
Rimborsi e prodotti di natura varia ed eventuale	90,000 »
Tassa straordinaria ed altri corrispettivi per lo svincolo e la rivendicazione dei benefici (articolo 5 della legge 15 agosto 1867) comprese le rate di tassa che scadono nel 1872 per gli svincoli e le rivendicazioni compiute a tutto il 1871	6,000,000 »
Prezzo di alienazione dei certificati di rendita e di affrancazione di canoni e ricupero di capitali ceduti da enti morali ecclesiastici, a complemento della tassa straordinaria del 30 per cento (articolo 18 della legge 15 agosto 1867)	285,000 »
Prodotto dell'alienazione dei titoli del debito pubblico pervenuti al Demanio in forza della rivendicazione di cuti di regio patronato	3,000 »
Tassa del 30 per cento sulle corporazioni religiose di Lombardia	80,000 »
Fondo di cassa degli agenti delle riscossioni pel ramo <i>Asse ecclesiastico</i> al chiudimento degli esercizi 1869 e 1870	9,800,000 »
	<hr/>
	L. 53,104,000 »

Metto ai voti il totale del titolo secondo; chi lo approva, si alzi.

(Approvato.)

Riepilogo

PARTE PRIMA

Entrata (escluso l'Asse ecclesiastico)

TITOLO I.

ENTRATA ORDINARIA.

Imposta fondiaria	L. 218,417,000 »
Imposta sui redditi di ricchezza mobile	181,574,300 »
Tassa sulla macinazione	58,054,000 »
Imposta sul trapasso di proprietà e sugli affari	113,384,720 »
Tasse sulla coltivazione e sulla fabbricazione	2,104,000 »
Dazi di confine	92,041,010 »
Dazi interni di consumo	68,211,700 »
Privative	148,061,477 20
Lotto	79,357,000 »
Proventi di servizi pubblici	47,031,350 »
Entrate eventuali	4,844,020 »
Rendite del patrimonio dello Stato	32,575,368 »
Rendite di patrimoni amministrati	512,000 »
Rimborsi e concorsi nello spese	90,047,212 »
	<hr/>
	L. 1,130,570,127 20
Titolo II. - <i>Entrata straordinaria</i>	93,526,084 80
	<hr/>
	L. 1,230,102,212 »

Pongo ai voti il totale della Parte Prima; chi lo approva, si alzi.
(Approvato.)

PARTE II.

ENTRATA DELL'ASSE ECCLESIASTICO.

Titolo I. - <i>Entrata ordinaria</i>	L. 12,070,000 »
Titolo II. - <i>Entrata straordinaria</i>	53,104,000 »
	<hr/>
	L. 65,234,000 »

Chi approva il totale della Parte Seconda, si alzi.

(Approvato.)

Riassunto generale.

Entrata ordinaria	L. 1,148,040,127 20
Entrata straordinaria	» 146,000,684 80
Totale	L. 1,295,336,212 »

Pongo ai voti il totale del riassunto generale; chi lo approva, si alzi.

(Approvato.)

PRESIDENTE. Ora pongo ai voti l'articolo 1 della legge con cui viene approvata la Tabella che è stata letta e votata.

Rileggo l'articolo:

« Art. 1. Il Governo del Re riscuoterà le entrate ordinarie e straordinarie dello Stato, previste definitivamente per l'anno 1872, giusta la tabella A annessa alla presente legge, e provvederà allo smaltimento dei generi di privata, in conformità alle tariffe in vigore. »

Chi approva quest'articolo, si alzi.

(Approvato.)

La relazione all'articolo 2 vengono in discussione i Bilanci dei diversi Ministeri.

Discussione del Bilancio del Ministero degli Affari Esteri.

Secondo l'ordine dei Bilanci, si dovrebbe incominciare dal Ministero delle Finanze; ma siccome si trova presente l'onorevole Ministro degli Affari Esteri, che credo abbia speciale premura che il suo Bilancio venga discusso, se consente l'onorevole Ministro delle Finanze, si darà principio dal Bilancio del Ministero degli Esteri.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Senatore **MAMIANI.** Domando la parola.

PRESIDENTE. Il Senatore Mamiani ha la parola.
Senatore **MAMIANI.** Desidero rivolgere breve interrogazione al signor Ministro degli Esteri sopra alcuni avvenimenti annunziati più volte dalle gazette ed intervenuti nei Principati Danubiani. Ognuno già intende che io qui parlo della sventurata persecuzione ripetutamente accaduta contro la popolazione ebrea.

Per due ragioni, noi Italiani, poniamo interesse ai Principati Danubiani: la prima, perchè

nel trattato di Parigi, il Conte di Cavour, non fu certamente l'ultimo a cooperare con l'abile sua parola, e colle sue alte viste diplomatiche, perchè quelle popolazioni acquistassero una quasi compiuta indipendenza.

Ognuno sa poi che le popolazioni rumene si vantano con ragione di essere un vivo rampollo della stirpe latina, e per verità lo mostra patentemente la loro lingua tutta piena di parole che possiamo chiamare o italiane o latine.

Ma la stirpe latina fu da un nostro gran poeta chiamata *gentile*, *gentil sangue latino*: o gentilezza vuol significare nobiltà, e un popolo manifestasi di animo nobile principalmente nell'amore operoso della umanità o della giustizia.

Io spero che tutte le tristi nuove cose nei giornali di Europa su quelle crudeli persecuzioni, sieno state molto amplificate, perchè le nuove, cammin facendo, s'ingrandiscono, e forse anche della crescente prosperità di quella giovane nazione, può essere invidioso qualche vicino Potentato.

Sono poi certo che per l'opera del Governo rumeno nulla si è permesso per prevenire, o almeno reprimere, con energia tali persecuzioni.

Udiamo pure dalle gazette, che la diplomazia non è rimasta inerme; si è parlato principalmente dell'azione delle potenze segnatarie del trattato di Parigi.

Ora non mi rimane se non che rivolgero al signor Ministro degli Affari Esteri queste due speciali domande:

1. Desidero sapere dalla sua cortesia quanto vi sia di vero in sostanza, nei luttuosi casi della Moldavia a danno dell'inerme e sventurato popolo ebrea.

2. Similmente domando se vi sia stata e vada ancora procedendo un'azione diplomatica per impedire almeno il ritorno di quelli orribili fatti e, nel supposto che tale azione diplomatica abbia sussistito e sussista, desidero di sapere quale è stata l'azione e la cooperazione speciale della diplomazia italiana in proposito.

Ecco le due mie brevi interrogazioni.

PRESIDENTE. Ha la parola l'onorevole Ministro degli Affari Esteri.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. L'onorevole Senatore Mamiani desidera avere da me qualche informazione intorno ai fatti deplorabili avvenuti in Romania sui quali egli chiama l'atten-

zione del Senato. Egli desidera sapere se vi fu qualche azione diplomatica onde prevenire il rinnovarsi di questi fatti, e se il Governo italiano ha fatto quanto era in poter suo di fare, se ha esercitato quell'azione che gli poteva legittimamente competere per tutelare in nome dell'umanità ed in favore della numerosa popolazione israelitica che si trova in Romania, la causa della tolleranza religiosa.

Io dovrei entrare in molti particolari, se se avessi da esporre all'onorevole conte Mamiani la storia di questi fatti dolorosi, e dell'agitazione contro gli ebrei che si andò estendendo in varie località della Romania.

Certo lo stato delle cose che esiste in Romania a questo riguardo, è altamente deplorabile; e in più occasioni la passione e i pregiudizi popolari proruppero in scene di violenza, che sembrano di altri tempi, e che contrastano colla moderna civiltà.

Io posso assicurare l'onorevole Senatore Mamiani, che il Governo italiano diede in ogni occasione istruzioni formali, precise, insistenti, al suo Rappresentante, di adoperarsi presso il Governo dei Principati, e nell'interesse stesso di quel paese a cui l'Italia non fu mai avara di prove di simpatia, perchè si potesse un termine alle persecuzioni, e si provvedesse a tutelare efficacemente la vita e la proprietà degli israeliti.

Ho detto nell'interesse di quel paese; poiché è bene che il Governo e il popolo rumeno sappiano qual deplorabile impressione producono nell'Europa civile questi fatti; è bene che il popolo rumeno conosca come queste persecuzioni non possano fare agli israeliti tanto danno quanto ne fanno ai loro stessi persecutori.

In quest'anno, nell'inverno scorso, i disordini e i tumulti cagionati per conflitti cogli israeliti, avvennero con maggiore intensità, e non ho che a ricordare al Senato le scene che avvennero specialmente a Wilkow e a Cahul. In questa circostanza l'Agente italiano si associò a tutti gli atti compiuti dagli Agenti delle altre potenze; e stante le istruzioni che aveva ricevuto, non poteva certamente mostrarsi meno attivo, nè meno valoroso degli altri. Egli firmò insieme cogli Agenti dell'Inghilterra, della Francia, dell'Austria e della Germania delle note, le quali furono anche fatte di pubblica ragione. Gli Agenti di questi Governi constatavano invece che l'autorità centrale in Romania era

animata dal desiderio di prevenire e di reprimere tali disordini; ma io credo che l'azione da essi Agenti spiegata non sia stata inutile per far sentire al Governo centrale la necessità di dare severe istruzioni alle autorità locali. Dunque noi procedemmo in questa vertenza d'accordo coi Governi che ho poc'anzi nominato, o specialmente d'accordo col Governo britannico.

L'onorevole Senatore Mamiani sa che in Inghilterra l'opinione pubblica si è commossa per questi avvenimenti, e che nel Parlamento britannico si sollevarono autorevoli voci per difendere quella stessa causa, in favore della quale si è oggi udita in questo illustre Consesso l'eloquente voce del Senatore Mamiani.

In questi ultimi tempi, il Governo inglese, si rivolse al Governo italiano, come a potenza segnataria della convenzione del 1858, o degli atti costitutivi dell'esistenza politica dei Principati Danubiani, affine di chiedergli se era disposto ad associarsi a quell'azione diplomatica che poteva concertarsi, per ottenere che la situazione degli israeliti in Romania fosse efficacemente garantita, e fossero rispettato lo loro vite e le loro proprietà. Il Governo ha assai volenterosamente aderito a quest'invito, e i due Governi hanno potuto concertare il loro pieno accordo in quest'affare.

Io posso adunque assicurare l'onorevole Senatore Mamiani che il Governo, come non ha mancato nel passato, così non mancherà nell'avvenire di adoperarsi in favore di una causa, che è la causa dell'umanità e della civiltà.

In altri paesi d'Oriente purtroppo, non ha molto, avvennero dei conflitti destati dal fanatismo religioso fra le popolazioni cristiane o gli israeliti. Nei conflitti avvenuti in alcune città dei Principati Danubiani, nessuno degli israeliti danneggiati apparteneva alla nazionalità italiana; non così a Smirne, dove, purtroppo, avvennero, non è molto tempo, deplorabili conflitti; ed in questa occasione i funzionari del Consolato italiano tennero una condotta veramente degna di ogni elogio, ed alla quale sono lieto qui di poter rendere omaggio. Merita pure riconoscenza il Vescovo greco, che si adoperò per salvare la vita di alcuni israeliti italiani. Il Governatore turco diede anch'esso prova di enorgia nel compiere i suoi doveri.

In Janina avvenne pure lo stesso; o anche colà il nostro Consolo si intromise efficacemente per vedere di calmare gli animi in-

spriti e per ricondurre la calma nei rapporti tra gli israeliti e le popolazioni cristiane.

Questi sono gli schiarimenti che posso dare all'onorevole Senatore Mamiani, e spero che egli vorrà tenersene soddisfatto.

Senatore MAMIANI. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al Senatore Mamiani.

Senatore MAMIANI. Ringrazio il signor Ministro degli Esteri delle minute informazioni che si è compiaciuto darmi intorno allo fatto dimando. Io non dubitavo che il Governo italiano non fosse intervenuto in un affare così importante dove l'umanità parla e comanda a tutti gli animi gentili e bon fatti; ma dalle sue parole io veggio con giubilo che la nostra azione è stata viva, è stata continua, è stata di una particolare efficacia.

Veggio poi con dispiacere che i tumulti sanguinosi propagatisi a Smirno ed in qualche altra parte dell'Albania o dell'Asia Minore, abbiano avuto promozione funesta dai Principati Danubiani su cui ne dovrebbe cadere la responsabilità; spero però che quei popoli i quali si volgono affettuosamente all'Italia, ed anch'essi esclamano: *salve magna Parens*, non troveranno discaro che questa antica madre li rimproveri con amore assennato e con efficace severità.

PRESIDENTE. Se nessun altro chiede la parola sulla discussione generale, si passerà alla lettura per capitoli del Bilancio del Ministero Esteri:

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA

Stipendi del personale del Ministero	L.	204,350	»
Stipendi del personale all'estero	»	818,150	»
Assegni del personale all'estero	»	2,673,410	»
Indennità diverse, viaggi o missioni	»	596,670	»
Spese d'ufficio del Ministero »	»	71,050	»
Spese segrete	»	100,000	»
Spese dragomannali	»	185,000	»
Spese di posta, telegrammi o trasporti	»	192,820	»
Sovvenzioni	»	302,040	»

Senatore DE GORI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Sulla categoria *Sovvenzioni*?

Senatore DE GORI. Sì, signore.

PRESIDENTE. Allora permetta che si vada alla fine della lettura del titolo primo, poi avrà la parola.

Provvigioni	L.	31,220	»
Casuali	»	151,300	»

Totale della spesa ordinaria L. 5,296,970 »

Ha la parola il Senatore De Gori.

Senatore DE GORI. Al lo schiarimento che intendo domandare all'onorevolissimo Ministro, dovrei trovare risposta negli allegati al Bilancio: ma quantunque io ne abbia fatto insistente ricerca non mi è stato possibile ottenerli, anzi in questo momento dalla cortesia del Direttore degli uffici mi vien detto che saranno distribuiti in seguito, così è giuoco forza che io domandi all'onorevole Ministro se per avventura nel capitolo che contiene la somma destinata alle sovvenzioni, vi fosse una parte anche molto modesta per sussidiare ed incoraggiare scuole italiane a Costantinopoli. Non parlerò delle condizioni politiche o civili dell'immensa popolazione che conserva la nazionalità italiana la quale abita sulle rive del Mar Nero e sulle costiere del Bosforo, non rammenterò al Senato, perchè tutti lo sanno meglio di me, come sia viva l'influenza italiana, nei due modi più potenti con i quali l'influenza nazionale si esercita in lontani paesi, voglio dire la lingua o la scrittura, che si chiama franco il dialetto che si parla comunemente in tutto l'Oriente, o l'altra conservi il carattere latino di fronte al carattere arabo; ma rammenterò come 34 mila sudditi italiani dipendono dalla giurisdizione del tribunale consolare di Costantinopoli, e siano sotto la protezione della Legazione italiana, e come questa popolazione si sia rivolta premurosamente al Governo all'oggetto di fondare scuole o stabilimenti di educazione o di istruzione sotto il protettorato italiano. Eppure ad onta di insistenti domande di questa numerosissima e rispettabilissima colonia italiana, menochè un piccolo asilo infantile femminile popolato da circa cento fanciulle in Pera, ed una scuola maschile in Galata, l'una o l'altra aperte per l'assistenza che detto un egrogio nostro Collega tanto benemerito della colonia italiana in Oriente, l'onorevole Senatore Cerruti, niente altro vi esiste.

Neppure uno stabilimento d'istruzione secondaria esiste dove 34 mila sudditi italiani aventi cittadinanza italiana, parlando o scrivendo italiano, hanno il loro domicilio; ci è, mi correggo, vi è un terzo istituto e appunto d'istruzione secondaria, tenuto da una corporazione religiosa, la quale è molto solerte a trovare occasione di stabilire le sue tende con una sollecitudine che meriterebbe di essere imitata dal Governo. In conseguenza io vorrei sapere se in queste lire 302,000 che vengono intitolate *sorvenzioni*, ve ne sia una parte, benchè minima, destinata a sussidiare, od almeno a promuovere la prima fondazione di scuole italiane in Costantinopoli.

Giacchè poi ho il piacere di vedere accanto all'onorevole Ministro degli Affari Esteri, anche l'onorevole Ministro delle Finanze che in questo momento ha la cura dell'istruzione pubblica, mi permetterà che dica anche una parola, la quale forse potrebbe essere da lui raccolta.

Uno stabilimento d'istruzione secondaria in Oriente, come il ceto commerciale di Trebisonda aveva offerto, non è gran tempo, al Governo di istituire, potrebbe avere una immensa utilità per il paese. Ben sa il Governo come generalmente si compone il personale importantissimo in tutti gli scali d'Oriente aggregato ai Consolati, voglio dire il personale Dragomannale, che è, si può dire, il mezzo di comunicazione tra tutti gli interessi nazionali e i tribunali e le autorità locali. Ebbene questo personale si recluta fra persone che sono andate a far fortuna in Oriente, o almeno hanno tentato di farvela, vi si sono poi stabiliti, ivi hanno stabilito le loro famiglie, hanno imparato qualche cosa delle lingue orientali, si sono resi pratici di quelle costumanze, e così esercitano, individualmente assai bene, ma senza nessuna istruzione espressamente preordinata, l'importantissimo ufficio di Dragomanno.

Le potenze che hanno rapporti continui e molto diffusi in Oriente, come sarebbero la Russia e l'Austria, hanno degli istituti d'istruzione espressamente preordinati a quest'effetto. La Russia ha il collegio Dragomannale, l'Austria ha il collegio Orientale, del quale credo sia stato allievo anche qualcuno dei nostri onorevoli Colleghi.

Ora io credo che ove il Governo pensasse o a istituire, o a convertire qualcheduno degli istituti che in Italia hanno per scopo l'istruzione orientale, in una fondazione di questo

genere, sia a Costantinopoli, sia a Trebisonda sia a Salonicco sia dove meglio possa sembrare conveniente, potrebbe essere di una grandissima utilità, non solo ai nazionali che si dedicano a quella carriera, ma bensì al Governo, il quale deve reclutare il suo personale dragomannale, senza che espressamente osca da un istituto nazionale.

Per conseguenza riassumo le mie domande.

Nel capitolo *sorvenzioni* di 300 mila lire, vi è nulla di assegnato per le scuole italiane sul Bosforo?

E quando non vi sia, ha l'onorevole Ministro degli Affari Esteri l'intenzione di proporre una sovvenzione almeno nei bilanci futuri, convinto della sua necessità?

Senatore MINISCALCHI. Io dirò qualche cosa in risposta a quello che ha detto il mio onorevole Collega ed amico De Gori.

Da qualche tempo il Collegio che a Napoli si chiamava Collegio Cinese, è stato cambiato in R. Collegio Asiatico, destinato appunto a formare degli allievi, i quali potessero servirvi più tardi nell'Oriente sia nei consolati, sia nella diplomazia, sia nel commercio. Questo Collegio fu regolato da due decreti reali dietro proposta del Ministro Bargoni, i quali stabilivano il modo riguardante tanto l'amministrazione, quanto il sistema didattico.

Naturalmente in tutte le cose c'entra sempre la questione di Finanza: *Quid valeant humeri quid ferre recusent*; ed in uno stabilimento qualsiasi bisogna sempre aver mente e calcolare di quali mezzi possa disporre.

Nel tempo in cui ebbi l'onore di essere Conservatore del Collegio Asiatico, ho proposto all'ex-Ministro Correnti un programma di studi, programma che io consideravo che fosse il più adatto ad ottenere lo scopo, era un programma in sostanza fondato sopra il sistema della Scuola delle lingue orientali viventi di Parigi, sul sistema che si segue in Inghilterra su quello della scuola di Vienna, e di quella di Pietroburgo, i regolamenti delle quali scuole, che mi furono procurati dalla gentilezza dell'onorevole Ministro degli Affari Esteri, io ho attentamente studiati.

In seguito di questo, si aprse una scuola di Cinese, scuola che io dirò francamente considero come la migliore che esistesse in Europa. Ne era professore un giovane cinese che conosceva assai bene la sua lingua, oltre

a. vantaggi che ha sempre un maestro nativo, possedeva pure quelli grandissimi e molto rari di avere avuta un'educazione europea e di conoscere perfettamente il latino, il francese e l'italiano ed abbastanza anche l'inglese, con sufficienti cognizioni di greco e di sanscrito; era insomma un professore che non era facile trovarne uno simile. Questo professore continuò il suo corso: non aveva naturalmente molti allievi perchè questi studi sono sempre seguiti da pochi, attesochè sono lunghi e faticosi e danno una tarda remunerazione ed uno scarso compenso, e quindi non si può nè sperare nè credere che possano avere molti cultori.

Pure, il giovane che seguiva questo corso, che era Romagnolo, fece dei progressi abbastanza rapidi ed importanti, come ho avuto occasione di osservare negli esami che si fecero nella passata primavera. Credo quindi che per lo studio del cinese, si sia benissimo provveduto.

Abbiamo convenuto pure nell'opportunità di attivare, prima di ogni altra, la cattedra di arabo, che è il fondamento delle lingue orientali, perchè non si può parlare, scrivere o leggere bene il turco, senza avere una perfetta cognizione dell'arabo, cognizione che si rende sino ad un certo punto importante, anche per le lingue dell'Indostan e del Malese.

Avendo sempre l'idea di fare degli allievi, i quali possano in seguito servire all'uso della diplomazia o del commercio, ho prescritto nel programma che vi fosse l'obbligo che gli allievi sostenessero l'esame, non solo di tradurre queste lingue dell'Oriente, ma che dovessero oltre ciò dar saggio di parlarle e scriverle, ed anche d'essere capaci di interpretare lettere, firmani e documenti diplomatici ed ufficiali; ed a quest'uopo, dopo molte ricerche siamo riusciti a trovare un maestro nativo, il quale fu però educato in Europa, e che quindi come il professore di cinese, offre pure quelle qualità assai rare di pronuncia e di cognizioni pratiche delle lingue che ha un indigeno, con quelle che ha acquistato per gli studii fatti in Europa.

Il mio progetto dunque, quando aveva l'onore di presiedere a quel collegio, era quello di andare ogni anno aumentando una cattedra.

Dopo questa cattedra d'arabo, che io insisto a ritenere come il fondamento delle lingue orientali, aveva intenzione di stabilire una cattedra

di turco, che è la lingua diplomatica dell'Oriente, poi una di persiano, e finalmente una della lingua dell'Indostan che è una delle più estese e principali tra quelle parlate nelle Indie: se le circostanze lo avessero permesso, o il Governo avesse voluto in qualche modo aiutare il collegio che fu ad ora vive di entrata propria ed ha una sostanza abbastanza importante che, ben amministrata, può dare un provento anche forse maggiore, era mia intenzione di stabilire una cattedra anche di giapponese ed una di malese, perchè il Giappone è un paese col quale i nostri rapporti commerciali vanno facendosi sempre più importanti, e la lingua malese in sostanza è la lingua franca di tutte le grandi terre ed isole di quella vasta regione.

Credo adunque di avere in parte anticipata la risposta: riguardo poi all'avvenire degli stabilimenti nostri, son d'avviso che qualche cosa si sia fatto in Oriente, e faccio voto perchè le scuole nei paesi orientali sieno meglio condotte e più frequentate, essendo una questione vitale ed importantissima quella di mantenere l'antica preponderanza, che il nostro paese ha sempre avuto tradizionalmente in Oriente.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI. L'onorevole Senatore De Gori mi ha chiesto se nel capitolo *Sovvenzioni* cui corrisponde una somma di lire 270,000 fosse compresa qualche parte assegnata a sussidiare le scuole italiane in Oriente.

Certamente in questo capitolo è compresa una somma di 60 mila lire che sono assegnate come sovvenzione di chiese cattoliche, collegi italiani e Società di beneficenza.

Di queste 60 mila lire, 50 mila sono spese precisamente in sussidio a collegi ed alle scuole italiane in Oriente ed anche in alcuni paesi di America.

Malgrado la cortesia abituale del linguaggio dell'onorevole Senatore De Gori, mi parve sentire nelle sue parole un rimprovero latente, un rimprovero che il Governo italiano trascurasse questa questione, che a buon diritto gli sembra assai importante.

Ora certamente sarebbe desiderabile che il Governo facesse anche più di quello che fa per queste scuole; ciò è verissimo.

L'onorevole Senatore De Gori ammetterà che questa è una questione di Bilancio; e certo non manca nè nel Ministro degli Esteri, nè nel Mi-

nistro della Pubblica Istruzione la buona volontà di occuparsi a promuovere le scuole italiane all'estero, in modo che corrispondano ai nostri reali interessi. Ma tutto non si può fare in una volta.

Le difficoltà che ci sono ad aumentare le somme del Bilancio, non ignora l'on. De Gori; però egli stesso dovrà riconoscere che qualche cosa si è fatto.

Qualche tempo fa, le sovvenzioni per le scuole italiane in Oriente, non figuravano che per 30 mila franchi nel Bilancio degli Esteri.

Ora, in ciascun Bilancio dei due Ministeri degli Esteri e della Istruzione Pubblica, venne fissata la somma di L. 50 mila, per cui sono 100 mila franchi che si spendono per questo intento.

Ora certamente questi 100 mila franchi, io credo non bastino per promuovere in Oriente le scuole italiane come veramente dovrebbero esserlo.

È necessario, è utile ad interessi assai considerevoli dell'Italia, che la lingua italiana sia conservata in Oriente, e sia conservata non già solo come una rovina del passato, le cui vestigia si vanno poco a poco perdendo, ma vi sia conservata come la prova di una attività presente, di una attività chiamata ad un incontestabile avvenire.

Per me credo, che gli eccitamenti dell'onorevole Senatore De Gori, l'accoglienza che questi eccitamenti hanno ricevuto nel Senato, l'interesse che si prova sempre nel Parlamento italiano tutte le volte che si tratta di promuovere il benessere delle nostre colonie all'estero, faranno vincere quella specie di naturale retrosia che abbiamo, ogni qual volta si tratta d'aumentare, nelle condizioni finanziarie dello Stato, i nostri Bilanci.

Frattanto posso dire all'onorevole Senatore De Gori, che di questa somma, stanziata nel Bilancio, noi cerchiamo fare il miglior uso possibile.

Noi abbiamo colla somma aumentata, sussidiato e stabilito nuove scuole, dove ci sembrava che più urgente se ne manifestasse il bisogno.

Abbiamo provveduto a migliori locali, e ad accrescere, in alcune di queste scuole, il numero dei corsi e degli insegnanti.

Noi abbiamo al presente 26 scuole estere tra maschili e femminili sussidiate dal Governo, e questo numero tende ad aumentarsi.

Prima della fine dell'anno una nuova scuola sarà stabilita a Beirut, dove pur era reclamata. L'onorevole Senatore De Gori ha detto che quanto esisteva a Costantinopoli era affatto insufficiente. Io pure riconosco che quanto esiste a Costantinopoli è affatto insufficiente, benché, d'altra parte, il problema dei collegi in Oriente non sia molto semplice; mentre non credo facile il poter sostenere la concorrenza degli stabilimenti diretti dalle corporazioni religiose.

Ad ogni modo se non si è fatto finora nulla, direi, che si avvicini a quanto le circostanze reclamano in Costantinopoli, io non ho che una sola giustificazione da dare all'onorevole Senatore De Gori, ed è che le cose, specialmente quando siamo costretti a rimanere in limiti molto angusti, è meglio farle una per volta. Abbiamo cercato promuovere per quanto ci era possibile un maggior sviluppo del collegio di Alessandria d'Egitto; e invece di dissenso, senza ottenere alcun risultato veramente apprezzabile, le scarse risorse di cui potevamo disporre, in favore di Costantinopoli dove tutto c'era a creare, ci parve miglior partito impiegare in Alessandria d'Egitto, ove c'era un Istituto il quale deperiva, e che si trattava di rialzare per salvarlo da una morte certissima. Abbiamo dunque cercato di fondare su basi abbastanza solide, di dare una maggior garanzia di vita avvenire al collegio di Alessandria, a cui il Governo concede 30 mila franchi di sussidio all'anno.

Questo collegio dà buoni risultati.

Nell'anno venturo vi sarà stabilita, oltre questo collegio, una scuola tecnica, la quale io credo sarà molto utile, come quella che risponderà alle condizioni della colonia italiana colà stanziata.

Abbiamo un collegio a Tunisi, che dà esso pure risultati abbastanza soddisfacenti, ed è stabilita a Tunisi anche una scuola femminile, della quale quella Colonia ha ogni ragione di lodarsi.

Le altre scuole nostre nel Levante sono ad Aleppo, Atene, Cairo, Suez, Calcedonia, Damasco, Galatz, Sulina, Salonico. Scutari, Seratevo, Smirne e Tripoli di Siria.

Questi sono gli schiarimenti che era mio debito dare all'onorevole Senatore De Gori, e posso assicurare l'onorevole Senatore, che il Governo sente tutta l'importanza della questione su cui

egli ha chiamato l'attenzione del Senato, e che non può certo dimenticare che le scuole ed i collegi sono un vincolo morale che unisce le nostre colonie alla madre patria, la quale non deve nè può dimenticare quelli fra i nostri concittadini, che colle loro industrie e col loro commercio promuovono all'estero gl'interessi materiali e morali del nostro paese.

Senatore DE GORI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore DE GORI. Io mi compiaccio prima di tutto, di aver procurato al Senato dall'onorevole nostro Collega e mio amico Miniscalchi, la notizia del diverso indirizzo che, dietro alla sua proposta, ha preso il collegio già detto Chineso di Napoli, e che ora si chiama collegio Asiatico; inquantochè quell'istituto, destinato da principio all'istruzione degli orientali che venivano a far la loro educazione in Italia, sia stato, per saggio consiglio dell'egregio Miniscalchi, destinato invece per gli Italiani i quali devono andare a fare i loro affari, o quelli del Governo, in Oriente.

Io mi compiaccio di questo nuovo titolo di benemerenzza dovuto all'onorevole Senatore, ed egli mi permetta che io gli faccia un augurio, augurio il quale forse non cadrà a proposito, se egli, come ha detto, e con dispiacere io ho sentito, si è ritirato dall'alta sorveglianza del Collegio di Napoli: il mio augurio sarebbe quello che quando egli avesse completato il numero delle scuole, avesse dato il perfezionamento a questo insegnamento, anche con quelle dottrine le quali sono indispensabili agli affari di Oriente.

Inquantochè oltre la lingua occorre altresì avere delle cognizioni di certe dottrine, non dirò di legislazione ma di giurisprudenza orientale, per mezzo delle quali i dragomanni, possono opportunamente sostenere presso i tribunali e presso le autorità, le ragioni dei nazionali.

L'onorevole signor Ministro mi ha fatto il favore di darmi la cifra che grava su questo capitolo per sovvenzioni alle scuole in Oriente. Io spero che egli mi avrà per scusato, se gli ho domandato questa cifra, ma non poteva saperla, dappoichè non l'abbiamo, come dovrebbe pure aversi sott'occhio.

Sono grato che egli me l'abbia precisata in 100 mila lire.

Mi permetto però di richiamare alla memoria

dell'onorevole Ministro, che io non ho fatto una domanda in genere sopra i sussidi che il Governo italiano somministra alle scuole nelle Colonie; io ho localizzata la mia domanda a quel gran centro di popolazione italiana, che ha niente meno di 34 o 36 mila sudditi italiani, i quali vivono concentrati nello stesso paese.

L'onorevole Ministro comprendo molto bene come vi sia necessità di promuovere l'istruzione sotto il vessillo d'Italia in quel gran centro di affari: lo conosco molto meglio di me, inquantochè certamente non possono sfuggire all'onorevole Ministro due circostanze di fatto, una presente, l'altra imminente.

La circostanza presente è, che mentre nel Bosforo scuole italiane non vi sono che in una misura microscopica, il Bosforo stesso è inondato da scuole di altre potenze, le quali appunto sotto il prestigio dell'abito religioso, hanno diffuso grandemente le loro scuole, ed anche, se non dall'abito religioso, dall'indole religiosa, inquantochè l'onorevole Ministro m'insegna che vi è una Potenza grandissima e preponderante la quale appunto amalgama in una mano il potere politico, col potere religioso, e dell'uno si serve a propaganda dell'altro.

L'altro fatto imminente sono le ferrovie ottomane sia in Europa sia in Asia, le quali faranno capo a Costantinopoli, che se già adesso è un gran centro di attività come l'anello fra due mondi, fra due civiltà, fra due razze, è per divenire molto più imponente, anzi va a divenire il focolare delle civiltà fra l'Occidente e l'Oriente.

L'onorevole Ministro, il quale sa e sente questa verità meglio di me, mi rassicura con quelle parole, le quali contengono molto più di quello che non abbia detto.

Io le terrò a memoria; e se nel dirigergli questa domanda è stato ben lungi da me ogni idea di rimprovero, stia certo però che ove anche nel Bilancio dell'anno prossimo, Costantinopoli restasse dimenticata, il rimprovero allora davvero spunterebbe.

PRESIDENTE. La parola è all'onorevole Miniscalchi.

Senatore MINISCALCHI. Devo rendere vive grazie all'onorevole mio Collega ed amico per le parole cortesi che ha pronunciato a mio riguardo.

Compiuto questo debito, debbo poi dichiarare che io non merito veruna delle lodi che ha vo-

luto attribuirmi; io ho avuto tutto il buon volere e tutto lo zelo possibile per l'attuazione di questa istituzione; godo poi mi si presenti l'occasione di rendere pubblica testimonianza di lode all'aiuto ch'ebbi in quell'arduo compito per tutto ciò che riguarda la parte amministrativa dall'onorev. mio Collega ed amico barone Gallotti, presidente del Consiglio d'amministrazione del Collegio Asiatico.

Debbo quindi dichiarare che la trasformazione non è seguita né per opera mia, né per consiglio mio; fu opera del Ministro Bargoni; e quando io fui richiesto dall'onorevole Correnti di assumere l'ufficio di conservatore del Collegio di Napoli, trovai il Collegio già trasformato, e non vi ebbi allora parte alcuna.

Debbo pure giustificarmi da un'osservazione, ovvero, per meglio dire, dimostrare all'onorevole amico che aveva già anticipato il suo desiderio. Io parlai solamente della parte tecnica, parlai delle lingue orientali, parlai dell'importanza di liberarci da questo giogo dei dragomanni che è tantodannoso per le nostre relazioni col l'Oriente; e quindi ho dimenticato di dire che oltre alle scuole di lingue orientali, si è stabilita una scuola di geografia fisica, un'altra di storia antica e moderna, ed una terza infine di matematica.

Questo cose dovevo dirle, trattandosi di argomento che poteva lasciare qualche dubbio.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, pongo ai voti il totale della spesa ordinaria in lire 5,200,970.

Chi l'approva, si alzi.

(Approvato.)

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA

Assegni provvisori e d'aspetta-	
tiva L.	31,000 »
Indennità ai regi agenti all'estero per spese di cambio »	40,000 »
Capitolo aggiunto per residui 1871 e retro, non arcenti riferimento a quelli iscritti nello Stato di prima parizione pel 1872.	
Trasporto della capitale da Firenze a Roma. (Indennità agli impiegati dell' Ammini-	

strazione centrale). - Spese per adattamento di mobili ed altre accessorie . . . L. 122,475 »

Totale della spesa straordinaria L. 193,805 »

Chi approva il totale del titolo secondo, spesa straordinaria, in lire 193,805, si alzi.
(Approvato.)

Riepilogo.

Titolo I. - Spesa ordinaria L.	5,200,970 »
Titolo II. - Spesa straordinaria . . . »	193,805 »
Totale generale L.	5,400,835 »

Pongo ai voti il totale generale; chi l'approva, si alzi.

(Approvato.)

Discussione del Bilancio del Ministero delle Finanze.

Ora si passerà al bilancio della spesa del Ministero delle Finanze.

PARTE PRIMA.

DEBITO PUBBLICO, GUARENTEGIE E DOTAZIONI

TITOLO I.

SPESA ORDINARIA.

Debito pubblico.

Rendita consolidata inscritta nel Gran Libro.

Rendita consolidata 5 0/0 L.	327,468,365 19
Rendita consolidata 3 0/0 »	3,408,136 43
	<hr/>
	L. 333,876,501 62

(Approvato.)

Rendita perpetua ed inalienabile in nome della Santa Sede inscritta nel Gran Libro.

Rendita 5 per cento perpetua ed inalienabile in nome della Santa Sede (articolo 4 della legge 13 maggio 1871, N. 214 e Regio Decreto 24 febb. 1872, N. 710) L.	6,450,000 »
--	-------------

(Approvato.)

*Debiti iscritti separatamente
nel Gran Libro.*

(Interessi e premi.)

Debita feudale 5 per cento (Regi Editti 21 agosto 1838 e 27 maggio 1843) Sardegna	167,632 90
Obbligazioni del prestito Hambro 5 per cento (legge 26 giugno e Regio Decreto 22 luglio 1851) Sardegna	3,505,475 .
Obbligazioni 4 per cento con premi (legge 26 marzo e Regio Decreto 13 giugno 1849) Sardegna	565,120 .
Obbligazioni 4 per cento con premi (legge 9 luglio 1850 e Regio Decreto 5 giugno 1851) Sardegna	544,000 .
Obbligazioni del Comune di Sampierdarena 5 per cento con premi, passate a carico del Tesoro dello Stato (legge 11 luglio 1858 e Regio Decreto 31 maggio 1859) Sardegna	22,400 .
Prestito inglese 3 per cento (Legge 8 marzo 1855) Sardegna	1,194,853 90
Obbligazioni 5 per cento (Decreto 31 ottobre 1849) Toscana	409,920 .
Obbligazioni 5 per cento (Decreto 13 giugno 1851) Toscana	514,000 .
Obbligazioni 5 per cento (Decreti 10 febbraio 1861 e 19 febbraio 1861) Toscana	2,214,775 .
Obbligazioni 5 per cento (Notificanze 16 aprile e 25 novembre 1859) Lombardo-Veneto	989,994 10
Debito 3 per cento (Decreto 3 ottobre 1825 e Chirografo 21 luglio 1828) Modena	13,903 38
Debito 5 per cento (Decreti 15 e 16 giugno 1827) Parma	106,752 41
Obbligazioni 5 per cento del prestito lombardo-veneto 1859 (legge 3 settembre 1868, N. 4580) Veneto	2,222,222 22

Prestito nazionale 5 per cento con premi (Regi Decreti 28 lugl. 1860 e 18 maggio 1867) L.	17,330,687 27
Prestito Parodi di Genova del 20 gennaio 1846 (Convenzione 7 dicembre 1860 e protocollo finale 31 luglio 1868, reso esecutivo col Regio Decreto 18 agosto stesso anno) Stato ex-Pontificio	340,650 .
Prestito R. Caschidi di Parigi del 10 agosto 1857 (Convenzione 7 dicembre 1860 e protocollo finale 31 luglio 1868, reso esecutivo col Regio Decreto 18 agosto stesso anno) Stato ex-Pontificio	6,405,500 .
Prestito 5 per cento del 18 aprile 1861 e 16 marzo 1864 (Convenzione 7 dicemb. 1866, protocollo finale 31 lugl. 1868, reso esecutivo con Regio Decreto 18 agosto stesso anno) Stato ex-pontificio	8,217,890 .
Certificati di rendita emessa con Editto 28 gennaio 1863 (debito ex-pontificio)	483,763 46
Obbligazioni in capitale di lire 60,000,000 emesse l'11 aprile 1866 (debito ex-pontificio - Prestito Blount - Convenzione 12 aprile 1866)	2,992,962 50
Obbligazioni dell'antica Società della strada ferrata di Novara (Legge 1 aprile 1869, N. 4983)	241,808 .
Obbligazioni 5 e 3 per cento della ferrovia di Cuneo (Regio Decreto 23 dicembre 1859, N. 3821 e tabella annessa)	437,620 .
Obbligazioni 3 per cento delle ferrovie Calabro-Sicule (Legge 31 agosto 1868, N. 4587)	7,200,390 .
Obbligazioni 3 per cento della Società della ferrovia da Torino a Savona (Convenzione 19 novembre 1868 approvata colla legge del 28 agosto 1870 N. 5878)	380,620 .
Obbligazioni 5 per cento della ferrovia Genova-Voltri (Con-	

TORNATA DEL 27 GIUGNO 1872

venzione 20 settembre 1868 approvata colla legge del 28 agosto 1870, N. 5858) L.	62,775	»
Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (Legge 15 agosto 1867, N. 3848 e De- creti Reali 8 e 15 settem- bre 1867, N. 3912, 3918, 26 maggio 1868, N. 4682; Leg- ge 11 agosto 1870, N. 5781 e Regio decreto 14 stesso mese, N. 5701) »	18,581,957	50
	<hr/>	
	L. 70,233,732	76

(Approvato.)

Debiti non inclusi nel Gran libro.

(Interessi e premi).

Carta monetata dell'isola di Sardegna tolta dal corso (Legge 27 febbraio 1856 e Decreto Reale 29 agosto 1858) L.	4,587	65
Assegni diversi (debito modenese »	3,828	92
Debito perpetuo a nome dei corpi morali in Sicilia (De- creto 8 dicembre 1841) »	1,700,000	»
Debito perpetuo dei comuni della Sicilia (Decreto dittato- riale 17 ottobre 1861) e De- creto Reale 20 aprile 1863 N. 1223) »	1,437,000	»
Prestito contratto nel 1836 dall'ex-duca di Lucca Carlo Lodovico di Borbone colla casa M. A. Rothschild e fi- gli di Francoforte sul Meno (Art. 6 della Convenzione A approvata colla legge 23 marzo 1871, num. 137) »	53,226	60
Obbligazioni emesse a favore della società per la vendita dei beni demaniali (Legge 24 novembre 1864, N. 2006 e Decreto 9 aprile 1865, N. 2465) »	6,000,500	»
Obbligazioni emesse dalla So- cietà anonima della Regia cointeressata per l'esercizio del monopolio dei tabacchi		

nel Regno, garantite dal Governo (art. 1 della con- venzione approvata colla legge 24 agosto 1868, N. 4544) L.	11,139,000	»
Interessi dell'8 per cento sul prestito di 45,000,000 di lire fatto dalla Società delle fer- rovie dell'Alta Italia a sensi della convenzione 1.º gennaio 1869, approvata colla legge 28 agosto 1870, N. 5857 »	4,362,319	44
Rendita 3 per cento assegnata ai così detti <i>creditori legati</i> nelle provincie napoletane »	102,994	43
Interessi di capitali diversi do- vuti dalle finanze dello Stato »	1,337,700	»
Annualità e prestazioni di- verse »	4,388,930	»
	<hr/>	
	L. 30,020,956	94

(Approvato.)

Debito variabile.

Pensioni ordinarie L.	61,200,000	»
Interessi dei buoni del Tesoro o relative spese di negocia- zione »	14,125,085	»
Interessi sulle somme versate in conto corrente col Tesoro dalla Società anonima per la Regia cointeressata dei ta- bacchi »	525,460	»
Interessi sulle somme versate in conto corrente col Tesoro dalla Società anonima per la vendita dei beni del Regno d'Italia »	47,700	»
Interessi alla Cassa dei depositi e prestiti sulle somme ver- sate in conto corrente colle finanze dello Stato »	162,830	»
Garanzia ed interessi a Società concessionarie di strade fer- rate ed a quella dei canali <i>Carour</i> »	51,443,335	»
Vincite al lotto »	48,608,528	»
	<hr/>	
	L. 176,203,550	»

(Approvato.)

Dotazioni.

Casa Reale.

Dotazione della Corona	L.	12,250,000	»
Appannaggio a S. A. R. il Principe ereditario Umberto di Savoia	»	1,000,000	»
Appannaggio a S. A. R. il principe Tommaso Alberto Vittorio di Savoia duca di Genova	»	300,000	»
Appannaggio ed assegnamento per spese di rappresentanza a S. A. R. il principe Eugenio di Savoia Carignano. »		300,000	»
	L.	<u>13,850,000</u>	»

(Approvato.)

Parlamento.

Fondo per le spese del bilancio interno del Senato del Regno	L.	480,000	»
Fondo per le spese del bilancio interno della Camera dei Deputati	»	866,187 67	
	L.	<u>1,346,187 67</u>	

(Approvato.)

Rimborso di prestiti.

Titoli da acquistarsi a contante.

Debito feudale 5 per cento (Regi Editti 21 agosto 1838 e 27 maggio 1843 Sardegna - (Estinzione a valore integrale delle rendite da estrarsi in settembre 1872)	L.	495,800 07
Obbligazioni del prestito Hambro 5 per cento (Legge 26 giugno e Regio Decreto 22 luglio 1851) Sardegna - (Estinzione mediante acquisti al corso da farsi nel 1872) »		1,804,525 »
Obbligazioni dello Stato 4 per cento con premi (Legge 26 marzo e Regio Decreto 13		

giugno 1840) Sardegna - (Estinzione al valore integrale delle obbligazioni da estrarsi il 31 gennaio e 31 luglio 1872)	L.	820,000	»
Obbligazioni dello Stato 4 per cento con premi (Legge 9 luglio 1850 e Regio Decreto 5 giugno 1851) Sardegna - (Estinzione al valore integrale delle obbligazioni da estrarsi il 30 novembre 1871 e 31 maggio 1872)		536,000	»
Obbligazioni del Comune di Sampierdarena 5 per cento con premi, passate a carico del Tesoro dello Stato (Legge 11 luglio 1858 e Regio Decreto 31 maggio 1859) Sardegna - (Estinzione al valore integrale di N. 70 obbligazioni da estrarsi in settembre 1872)		35,000	»
Prestito inglese 3 per cento (Legge 8 marzo 1855) Sardegna - (Ammortamento al 1 maggio ed al 1 novembre 1872)		805,346 04	
Obbligazioni 4 per cento (Decreto 31 ottobre 1849) Toscana - (Estinzione al valore integrale delle obbligazioni da estrarsi in ottobre 1872)		1,474,200	»
Obbligazioni 5 per cento (Decreti 10 febbraio 1861 e 19 febbraio 1863) Toscana - (Estinzione al valore integrale di N. 61 obbligazioni da estrarsi in dicembre 1872)		20,500	»
Obbligazioni 5 per cento (Notificazioni 16 aprile e 25 novembre 1850) Lombardo-Veneto - (Estinzione della rendita della serie da estrarsi il 1 giugno 1872)		4,109,950 61	
Debito 5 per cento (Decreti 15 e 16 giugno 1827) Parma - (Estinzione al valore al corso)		240,000	»
Obbligazione 5 per cento del prestito Lombardo-Veneto 1859 (Legge 3 settem: 1868,			

TORNATA DEL 27 DICEMBRE 1872

N. 4580) Veneto - (Rimborso della serie da estrarsi il 1 luglio 1872) L.	2,962,062 96	vara (Legge 1 aprile 1869, N. 4983) - (Rimborso delle 80 obbligazioni da estrarsi nell'anno 1872) L.	28,480 •
Prestito nazionale 5 per cento con premi (Regi decreti 28 luglio 1866 e 18 maggio 1867 - Ammortizzazione al 1 aprile e 1 ottobre 1872)	30,154,808 73	Obbligazioni 5 e 3 per cento della ferrovia di Cuneo (Regio decreto 25 dicembre 1850, N. 3821 e tabella annessa - (Estinzione al 1 luglio 1872 e 1 gennaio 1873)	52,100 •
Prestito Parodi di Genova del 20 gennaio 1846 (Convenzione 7 dicembre 1866 e protocollo finale 31 luglio 1868, reso esecutorio col R. Decreto 18 agosto stesso anno) Stato ex-Pontificio - (Estinzione mediante acquisti al valore al corso)	301,350 •	Obbligazioni 3 per cento delle ferrovie Calabro-sicule (Legge 31 agosto 1868, N. 1587)	341,500 •
Prestito Rothschild di Parigi del 10 agosto 1857 (Convenzione 7 dicembre 1866 e protocollo finale 31 luglio 1868, reso esecutorio col R. Decreto 18 agosto stesso anno) Stato ex-Pontificio - (Estinzione mediante acquisti al valore al corso)	2,140,000 •	Obbligazioni 5 per cento della ferrovia Genova-Voltri (Convenzione 30 settembre 1868, approvata colla legge del 28 agosto 1870, N. 5858) •	14,250 •
Prestito 5 per cento del 18 aprile 1860 e 26 marzo 1861 (Convenzione 7 dicembre 1866 e protocollo finale 31 luglio 1868, reso esecutorio col R. Decreto 18 agosto stesso anno) Stato ex-Pontificio - (Estinzione delle obbligazioni da estrarsi in luglio 1872) •	953,602 •	Carta monetata de' fisola di Sardegna tolta dal corso (Legge 27 febbraio 1856 e Decreto reale 29 agosto 1858, (Annualità per l'estinzione) •	23,041 33
Certificati di rendita emessi con Regio Decreto 28 gennaio 1863 (debito ex-pontificio).	1,433,333 33	Rimborso dei capitali diversi infruttiferi	21,500 •
Obbligazione in capitale di lire 60,000,000, emesse l'11 aprile 1866 (debito ex-pontificio).		Obbligazioni emesse a favore della società per la vendita dei beni demaniali (Legge 24 novembre 1864, N. 2000 e Regio Decreto 9 aprile 1865, N. 2465) - Rimborso del settimo quindicesimo delle obbligazioni emesse	14,140,000 •
Prestito Blount - Convenzione 12 aprile 1866)	67,037 50	Obbligazioni emesse dalla Società anonima della Regia cointeressata per l'esercizio nel monopolio dei tabacchi del Regno, garantite dal Governo (art. I della Convenzione approvato colla legge 24 agosto 1868, N. 1544) - (Estinzione delle 31,000 obbligazioni da estrarsi al 1° aprile ed al 1° ottobre 1871)	15,800,000 •
Prestito contratto nel 1836 dall'ex-duca di Lucca, Carlo Lodovico di Borbone, colla casa M. A. Rothschild e figli di Francoforte sul Meno - (Estinzione al 1 luglio 1872 e 1 gennaio 1873)	44,860 •		<u>78,839,547 67</u>
Obbligazione dell'antica società della strada ferrata di No-		Chi approva questa somma, si alzi. (Approvato.)	
		<i>Titoli da riceversi in pagamento.</i>	
		Obbligazioni 5 per cento sui beni ecclesiastici (Legge 15 agosto 1867, N. 3848 e Decreti	

reali 8 e 15 settembre 1867, N. 3912 e 3918, 26 maggio 1868, N. 4082; Legge 11 agosto 1870, N. 5784, e regio Decreto 14 stesso mese, N. 5794) - Ammortizzazione al 1 aprile ed al 1 ottobre 1872 L. 27,428,100 »
 Chi approva questa somma, si alzi.
 (Approvato.)

TITOLO II.

SPESA STRAORDINARIA.

Appannaggio ed assegni a principi e personale di servizio dell'ex-casa ducale di Parma L.	260,181 80
Assegnamenti vedovili alle due principesse vedove del principe di Salerno e del principe di Siracusa »	229,500 »
Assegnazione straordinaria a S. A. R. il principe ereditario per spese di rappresentanza a Roma »	500,000 »
Pensioni straordinarie »	3,660,000 »
Restituzione di prestiti già a carico delle divisioni amministrative delle provincie, passati allo Stato in forza della Legge 23 ottobre 1850 »	108,500 »
Contributo al Municipio di Genova per la via <i>Carlo Alberto</i> »	60,000 »
Pagamento all'azienda dei prestiti in Firenze del debito delle già carovane dei facchini di Livorno passato a carico dello Stato »	19,088 »
Indennità pel riscatto del pedaggio sullo Schelda e relativi interessi (Legge 26 maggio 1864, N. 1787) »	58,972 49
Assegno dovuto alle Case pie delle povere mendicanti e del rifugio in Livorno »	15,000 »
Annualità pel rateato pagamento all'impresa Tommaso De-Rosa del montare liquidato per la costruzione del tronco da Montesarchio a Pontelandolfo (Benevento) della strada provinciale Vitulanese »	89,250 »

Spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in Sicilia (Legge 2 aprile 1865, N. 2226 e regio Decreto 11 maggio successivo N. 2325 L.	963,000 »
Interessi sui mutui fatti al Tesoro dalla Banca Nazionale »	4,050,000 »
Interessi sovra anticipazioni statutarie di stabilimenti di credito. »	1,179,000 »
Pagamento di arrotrati agli ospedali toscani in esecuzione della transazione stipulata il 20 gennaio 1871 (seconda rata). »	167,185 80
Regolazione delle somme versate in conto dell'imposta prediale delle provincie Venete e di Mantova con certificati o bollette relative a versamenti fatti in conto del prestito forzoso emesso dal Governo austro-ungarico colla Legge 25 maggio 1866 e passato a carico dell'Italia a termini della convenzione A del 6 gennaio 1871, approvata colla Legge 23 marzo stesso anno, N. 137 »	900,000 »
Acquisto delle tenute di Castel Porziano, Trefusa e Trefusina, assegnate in dotazione alla Corona »	4,500,000 »
Costruzione di edifizii complementari al Quirinale e di nuove scuderie reali »	1,000,000 »
	<hr/>
	17,559,007 38

(Approvato.)

PRESIDENTE. Siamo ora giunti all'a parte seconda: Spese d'amministrazione e private; e pare che possiamo arrestarci.

Domani si terrà seduta pubblica alle due e si continuerà la discussione dei Bilanci; si aggunderanno all'ordine del giorno quei progetti di legge di cui siano presentate le Relazioni prima della seduta.

Senatore CHIESI. Domando la parola.
 PRESIDENTE. Ha la parola.

Senatore CHIESI. Nella seduta dell'altro giorno fu dichiarata d'urgenza una petizione presentata dall'Accademia-Raffaello d'Urbino.

Siccome è stata dichiarata d'urgenza, così, onde questa dichiarazione sia una realtà, la Commissione per mio mezzo prega l'onorevolissimo signor Presidente ed il Senato a volere

nell'ordine del giorno di domani comprendere la Relazione di questa petizione.

PRESIDENTE. Non facendosi nessuna osservazione porrò all'ordine del giorno di domani anche la petizione di cui ha fatto menzione l'onorevole Senatore Chiesi.

La seduta è sciolta (ore 5 3/4).